Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Fp Cgil - stampa nazionale**			
3	Il Manifesto	28/02/2013	*L'URLO DI GRILLO AZZANNA PENSIONATI E STATALI: "STIPENDI INSOSTENIBILI" (A.Sciotto)*	2
Rubrica	**Fp Cgil - altre testate**			
6	Corriere Mercantile - Ed. Levante	28/02/2013	*RIFIUTI, SCIOPERO GENERALE VICINO*	3
45	Il Messaggero - Cronaca di Roma	28/02/2013	*I CENTRI ACCOGLIENZA A RISCHIO CHIUSURA (P.bru.)*	5
	Bologna.Repubblica.it (web)	27/02/2013	*MODENA, I LAVORATORI DEL CIE ANCORA SENZA STIPENDIO*	6
	Corrieredelmezzogiorno.it (web)	27/02/2013	*IL PDL CONTRO LA CGIL: MAIL ELETTORALE SPEDITA DALLA CASELLA DEL COMUNE. IL SINDACATO: ABBAGLIO*	7
Rubrica	**Pubblico Impiego**			
17	L'Unita'	28/02/2013	*COLLEGA "TIMBRA" PER LUI, ARRESTATO DIPENDENTE*	8
Rubrica	**Enti e autonomie locali**			
1	Il Sole 24 Ore	28/02/2013	*SE LA PROPAGANDA FA I CONTI CON LA COSTITUZIONE (E.De mita)*	9
14	Il Sole 24 Ore	28/02/2013	*AL NORD TORNA GIA' IL 70% DELLE TASSE (G.Trovati)*	10
16/17	La Stampa	28/02/2013	*"PRONTA LA MACROREGIONE" MA IL SOGNO DELLA LEGA RISCHIA DI NON REALIZZARSI (F.Spini)*	12
38	Italia Oggi	28/02/2013	*I COMUNI POTRANNO ACCEDERE AL CASELLARIO GIUDIZIALE TRAMITE L'ANCI (M.Bombi)*	15
39	Italia Oggi	28/02/2013	*CONTROLLI INTERNI, LA CORTE DEI CONTI DA' LE INDICAZIONI AI SINDACI (A.Paladino)*	16
Rubrica	**Pubblica amministrazione**			
17	La Stampa	28/02/2013	*Int. a L.Antonini: ANTONINI: "COSI' PRECIPITEREBBE IL SERVIZIO SANITARIO CAMPANO" (A.Barbera)*	17
17	La Stampa	28/02/2013	*Int. a M.Salvini: SALVINI: "LA FACCIAMO ENTRO DUE ANNI NON TAGLIEREMO SCUOLE E OSPEDALI" (F.Amabile)*	18
2	Italia Oggi	28/02/2013	*LA PIATTAFORMA WELFARISTA DI CAMUSSO E FASSINA E' STATA ROTTAMATA DAGLI ELETTORI (E.Narduzzi)*	19
19	Il Secolo XIX	28/02/2013	*"IO, BEFFATO DAL WEB DOPO ORE DI BATTAGLIA" (E.ros.)*	20
Rubrica	**Sanita' privata**			
93/95	Panorama	06/03/2013	*QUANDO IL TICKET NON CONVIENE (M.Pirro)*	23
Rubrica	**Scenario Sanita'**			
15	La Stampa	28/02/2013	*Int. a R.Formigoni: L'IPOTECA DI FORMIGONI "LA SANITA' SPETTA A NOI BOBO SEGUA LA MIA LINEA" (F.Poletti)*	26
27	La Stampa	28/02/2013	*DOPO 30 ANNI GLI SPECIALIZZANDI OTTENGONO LA BORSA DI STUDIO (R.Arena)*	28
47	Italia Oggi	28/02/2013	*MILLE INTERNATI SENZA UN TETTO (P.Gonnella)*	29
16	Libero Quotidiano	28/02/2013	*"LA CGIL VUOL BLOCCARE UN MILIONE DI TAGLI ALLA SANITA'" (A.Castro)*	30
XV	Il Gazzettino	28/02/2013	*PER LA CATARATTA ADESSO SI PAGA IL TICKET*	31
48	Il Mattino	28/02/2013	*IL TAR: "SUBITO ALTRI 152 MEDICI IN CAMPANIA"*	32
1	La Repubblica - Ed. Milano	28/02/2013	*SULLA SANITA' IL PRIMO SCONTRO TRA GLI ALLEATI (A.Montanari)*	33

il manifesto

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 28-02-2013
Pagina 3
Foglio 1

www.ecostampa.it

L'attacco del leader M5S / «LI TRASFORMEREMO IN REDDITO DI CITTADINANZA»

L'urlo di Grillo azzanna pensionati e statali: «Stipendi insostenibili»

Antonio Sciotto

L'urlo è arrivato attraverso un post, ma d'altronde ormai ci siamo abituati. Certo è l'urlo di un possibile alleato del ticket Bersani-Vendola, che versano in una condizione piuttosto «disperata», visto che le alternative sarebbero l'abbraccio mefitico e mortale con Berlusconi in un «governissimo», o il ritorno al voto: quindi bisogna considerarlo con il nuovo peso che questo urlo acquista, e prenderlo con le molle. Ma è comunque, ugualmente, «choccante», almeno per alcuni italiani. In particolare per i dipendenti pubblici e i pensionati (e per le loro famiglie), che ieri si sono visti piovere sul web l'anatema di Beppe Grillo.

Ecco il post a cui ci riferiamo, uscito sul blog di Grillo già martedì 26, e intitolato «Gli italiani non votano mai a caso»: «Ogni mese lo Stato deve pagare 19 milioni di pensioni e 4 milioni di stipendi pubblici. Questo peso è insostenibile, è un dato di fatto, lo *status quo* è insostenibile, è possibile alimentarlo solo con nuove tasse e con nuovo debito pubblico, i cui interessi sono pagati anch'essi dalle tasse. È una macchina infernale che sta prosciugando le risorse del Paese. Va sostituita con un reddito di cittadinanza».

E vabbè, che il reddito di cittadinanza sia una novità molto apprezzata del «grillismo», si sa, ma che Grillo volesse prosciugare i dipendenti pubblici e i pensionati per metterlo in piedi, questa appare in effetti come una novità, o perlomeno espressa in questi termini e giusto all'indomani del suo successo elettorale. D'altronde, emerge subito una contraddizione: Grillo ha tra i pilastri del suo programma la valorizzazione della sanità e della scuola pubblica (e non a caso è uno dei punti in cui la sinistra oggi, soprattutto nel bivio davanti a cui si vedono posti Pd e Sel, guarda con più interesse), ma non si capisce a questo punto chi dovrebbe mandare avanti queste (e altre) strutture pubbliche. Dei robottini costruiti dai giovani genietti del 5Stelle? O forse gli stessi «stipendiati» con il reddito di cittadinanza? Ma non si creerebbe così, abbattuta la «casta» dei dipendenti pubblici, una nuova classe di «foraggiati dalle nostre tasse» (usiamo il suo linguaggio) e per giunta *low cost*? (visto che, lo ricordiamo, il reddito di cittadinanza che i grillini ipotizzano, dovrebbe aggirarsi intorno ai 1000 euro al mese). Insomma, la solita confusione e genericità dell'«Urlo», che comunque preoccupa.

Grillo, nel post, distingue tra «quelli che hanno votato 5Stelle e che vogliono un rinnovamento: gli esclusi, gli esodati, coloro che percepiscono una pensione da fame e i piccoli e medi imprenditori che arrivano a suicidarsi»; e, dall'altro lato, «chi ha votato Pdl o il Pdmenoelle» (il Pd, *ndr*): e cioè «chi vuole la continuità, ovvero una gran parte di dipendenti statali, chi ha una pensione superiore ai 5 mila euro lordi mensili, gli evasori, l'immane cerchia di chi vive di politica».

Infine Grillo ribadisce di non volersi alleare con nessuno: «Nei prossimi giorni assisteremo a una riedizione del governo Monti con un altro Monti. L'ammucchiata Alfano, Bersani, Casini, come prima delle elezioni. Il M5S non si allea con nessuno, lo dirò a Napolitano nelle consultazioni».

La reazione della Fp Cgil: «Dietro quei lavoratori ci sono servizi essenziali». Cantone (Spi Cgil): «Ma il Pd non tenti l'accordo con il Pdl»

Una prima risposta arriva dalla segretaria dei dipendenti pubblici Fp Cgil, Rossana Dettori, nel suo blog sull'*Unità*: «Il lavoro pubblico non è tutto uguale e, come diciamo da tempo, va riformato radicalmente. Ma ricordiamo che dietro le parole che usa Grillo, "posto di lavoro pubblico", ci sono ospedali e pronto soccorso, commissariati di polizia e caserme dei vigili del fuoco, asili nido e scuole, servizi sociali per anziani e non autosufficienti, istituzioni democratiche che assicurano funzioni essenziali. Parlare del lavoro pubblico senza immaginare conseguenze sull'intero sistema dei servizi è, oltre che semplicistico, illogico». Dal fronte dei pensionati non arrivano commenti (anche perché l'attacco è puntato soprattutto a chi ha pensioni superiori a 5 mila euro lordi), ma la segretaria Spi Cgil Carla Cantone ieri è comunque intervenuta sulla questione delle possibili alleanze Pd-Sel: «È vero – dice – che c'è bisogno di governabilità ma non a qualsiasi prezzo. Non ci deve essere nessun dialogo e nessun governissimo con la destra e con Berlusconi che hanno rovinato questo paese».

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE MERCANTILE
Edizione Chiavari e Levante

Quotidiano

Data 28-02-2013
Pagina 6
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

IL CASO ❖ Gli stipendi della Aimeri Ambiente continuano a restare un rebus: lavoratori furiosi e sindacati sul piede di guerra

Rifiuti, sciopero generale vicino

La giornata sarà quella del 18 marzo, rabbia del Prefetto per l'assenza dell'azienda all'incontro

La dirigenza di Aimeri Ambiente, azienda che si occupa della raccolta della spazzatura in sette Comuni del Tigullio e Golfo Paradiso (da Moneglia a Camogli, passando per Sestri Levante, Moneglia, Castiglione Chiavarese, Zoagli e Rapallo), è stata la "grande assente" ieri pomeriggio all'incontro in Prefettura a Genova, summit convocato alcuni giorni fa dal Prefetto, dottor Giovanni Balsamo, per cercare di fare il punto della situazione, anche alla luce di quanto accaduto negli ultimi mesi (stipendi pagati in grande ritardo, mobilitazione dei sindacati e stop alla raccolta della "rumenta" per alcuni giorni, a Rapallo in particolare, quasi fino a paralizzare le varie cittadine e arrivare ad una passo dalla "emergenza spazzatura").

Prefetto Balsamo che, così spiegano i presenti all'incontro, dal sindaco di Rapallo, Giorgio Costa, il Comune più importante del comprensorio servito da Aimeri, ai responsabili sindacali, è apparso piuttosto "indispettito e seccato" da questa mancata presenza della massima dirigenza Aimeri, fosse questa il presidente Giovanni Roggero o la responsabile finanziaria Alessandra De Andreis.

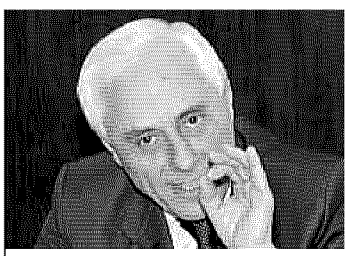
Alle porte, nell'immediato, per quanto riguarda i quattro Comuni della Val Petronio vi è ora una possibile astensione dal lavoro di raccolta della spazzatura, con la decisione ultima che sarà presa domani. Perché gli stipendi da riscuotere relativi al mese di gennaio, promessi da giorni, potrebbero (condizionale d'obbligo, così ha detto ieri durante l'incontro il capo area di Aimeri, Massimo Melis, ndr) arrivare lunedì 4 marzo. E' chiaro che la confusione è generale, e le certezze per il futuro sono scarsissime, per non dire nulle. Proprio per questo motivo i responsabili sindacali, da Carmine Lechiara della Fp Cgil a Umberto Zane della Fit Cisl, con l'adesione anche della altre due sigle sindacali Uil Trasporti e Fiadel, hanno confermato ieri al Prefetto, rimanendo così le cose, che per il 18 marzo sarà proclamato uno sciopero generale in tutta la Liguria sul "caso Aimeri", essendo la situazione simile anche nel Ponente ligure. Dottor Balsamo che, per la parte di sua competenza, ha nuovamente chiesto alla dirigenza Aimeri di presentarsi "fisicamente" ad un incontro alla sua presenza, con la massima disponibilità da parte sua di cercare di mediare sull'intricata situazione, da fissare per i prossimi giorni. Da parte dell'azienda è arrivata una "promessa", legata al mese di aprile, una sorta di scorporo in tre dell'azienda (Nord, Centro e Sud Italia), per pagare i lavoratori operanti nei Comuni che pagano regolarmente l'azienda (la maggior parte sono nel Nord, ndr), ipotesi che però non ha convinto i sindacati, ormai consci di avere di fronte un interlocutore non affidabile.

«Basta parole inutili»

«Serve un cambio di rotta»

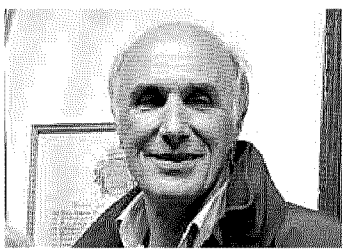
«Davanti al Prefetto abbiamo confermato che, senza un chiaro cambio di rotta di Aimeri, il 18 marzo sarà proclamato uno sciopero generale. Tutti i sindaci presenti (mancava all'incontro soltanto il primo cittadino di Camogli, ndr) si sono detti molto preoccupati: noi ugualmente siamo preoccupati perché i lavoratori continuano a dover prendere lo stipendio... quando arriva, e lavorano in situazioni igieniche e ambientali, anche per la qualità dei mezzi a disposizione, molto precarie» dice Lechiara.

«Venerdì per la Val Petronio sicuramente dovremo fare qualcosa, perché le parole, che il 4 marzo saranno accreditati gli stipendi, non bastano più. Inoltre l'azienda negli ultimi due mesi, ed è una scoperta che abbiamo fatto nei giorni scorsi, non versa più ai lavoratori il contributo per il fondo Inps. Quindi, dal punto di vista legale e contrattuale, i Comuni sono tenuti a non pagare ad Aimeri quanto dovuto: al Prefetto abbiamo spiegato anche questo dettaglio non secondario», aggiunge Zane.



GIOVANNI BALSAMO

Il Prefetto di Genova è apparso piuttosto contrariato dalla mancanza all'incontro dei rappresentanti della Aimeri Ambiente.



GIORGIO COSTA

Il sindaco di Rapallo Giorgio Costa ha dichiarato: «Speriamo bene, anche se l'ottimismo lascia sempre più campo al pessimismo».

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE MERCANTILE
Edizione Chiavari e Levante

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 28-02-2013
Pagina 6
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

SUMMIT

NUOVA RIUNIONE PREVISTA ENTRO BREVE

L'incontro di ieri doveva svolgersi alle 15, è slittato alle 17, sperando che nel frattempo il presidente Roggero o la responsabile finanziaria De Andreis potessero intervenire. «Il Prefetto ha ascoltato tutti, ha anche detto alcune cose precise segnalando la mancata presenza al summit della dirigenza Aimeri. A questo punto ha chiesto un altro incontro, a breve.

Caos

ASTENSIONE IN VAL PETRONIO

Alle porte, nell'immediato, per quanto riguarda i quattro Comuni della Val Petronio vi è ora una possibile astensione dal lavoro di raccolta della spazzatura, con la decisione ultima che sarà presa domani. Perché gli stipendi da riscuotere relativi al mese di gennaio, promessi da giorni, potrebbero (condizionale d'obbligo, così ha detto ieri durante l'incontro il capo area di Aimeri, Massimo Melis, ndr) arrivare lunedì 4 marzo. E' chiaro che la confusione è generale, e le certezze per il futuro sono scarsissime, per non dire nulle. Proprio per questo motivo i responsabili sindacali, da Carmine Lechiara della FpCgil a Umberto Zane della Fit Cisl, con l'adesione anche della altre due sigle sindacali Uil Trasporti e Fiadel, hanno confermato ieri al Prefetto, rimanendo così le cose, che per il 18 marzo sarà proclamato uno sciopero generale in tutta la Liguria sul "caso Aimeri".

Rifiuti, sciopero generale vicino

Partiti i lavori di ripascimento delle spiagge in zona Ghiaia

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Messaggero
CRONACA di ROMA

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 28-02-2013
Pagina 45
Foglio 1

www.ecostampa.it

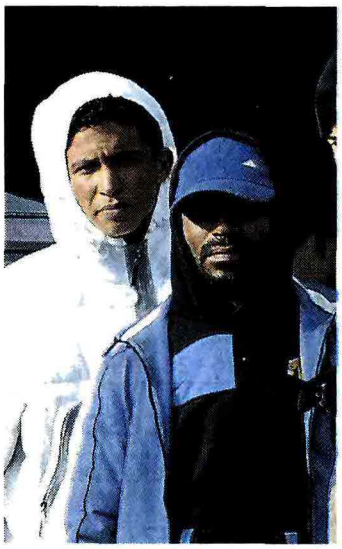
I centri accoglienza a rischio chiusura

LA DENUNCIA

Scatta oggi la mobilitazione sindacale contro lo stop del Viminale all'Emergenza Nord Africa. Lo denunciano la Fp Cgil Roma Lazio e Cisl Fp di Roma e del Lazio. «Il ministero dell'Interno invece di tutelare i cittadini rischia di innescare un dramma per tutta la cittadinanza - fanno sapere i sindacati in una nota - La decisione di dichiarare terminata l'Emergenza Nord Africa a partire dal primo marzo (domani) non tiene conto delle conseguenze». Numeri alla mano, evidenziano i sindacati, solo sul territorio del Lazio sono circa 1.500 gli immigrati richiedenti asilo. «La decisione del ministero dispone l'uscita dai centri di accoglienza degli emigranti richiedenti asilo senza indicare modalità credibili e rapidamente realizzabili. Mettere 500 euro al mese in tasca ad ogni richiedente asilo adulto, come prevede la delibera, non è di certo una soluzione mentre è assurdo garantire la permanenza nei centri ai minori pagando 35 euro al giorno». Nel ricostruire i fatti, i sindacati sottolineano che solo il 18 febbraio il Ministero ha annunciato il provvedimento che «non dispone dei fondi di copertura per la transizione, delegando agli enti locali il reperimento delle coperture che non ci sono, in particolare a Roma e nel Lazio». «Un problema che rischia di far perdere lavoro a 250 operatori specializzati impiegati nei centri accoglienza». Per questo, i sindacati terranno da stamattina un presidio sotto gli uffici della Prefettura, e hanno scritto al prefetto di Roma Pecoraro per avviare d'urgenza una mediazione.

P. Bru.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Immigrati clandestini a Ponte Galeria

«Grazie per avermi voluto bene»
I bambini: caro Papa, perché te ne vai?
BATTERIE AUTO

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

Modena, i lavoratori del Cie ancora senza stipendio

Da novembre il Consorzio l'Oasi, che ha in gestione la struttura, non versa le mensilità. I sindacati ottengono un incontro con il sindaco Pighi

Non c'è pace per i lavoratori del Centro di identificazione ed espulsione di Modena, che da quattro mesi non vedono pagati i loro stipendi dal Consorzio L'Oasi, che ha in gestione la struttura. Domani i sindacati incontreranno il sindaco Giorgio Pighi al quale chiedono un impegno forte perché la situazione si sblocchi.

Sono state vane, a tutt'oggi, le promesse dei soldi in arrivo fatte in occasione del primo sciopero (25 gennaio scorso) dal Prefetto di Modena, mentre di tasca sua la Prefettura ha saldato nei giorni scorsi il 40% del mese di novembre per un totale di 20mila euro (i dipendenti fissi del Consorzio sono 26).

Domani ci sarà l'incontro col sindaco di Modena. "Abbiamo chiesto alla massima autorità cittadina di incontrarci per discutere sul da farsi- spiega Marco Bonaccini della funzione pubblica Cgil all'agenzia Dire- sappiamo che il Comune non è direttamente responsabile nella gestione ma si tratta comunque del primo referente per tutti i cittadini a cui chiediamo un interessamento concreto".

(27 febbraio 2013)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Qualità dell'aria nel comune di BOLOGNA

Previsioni meteo nel comune di BOLOGNA

IMMOBILI | VIAGGI | MOTORI | LAVORO | SERVIZI | BACHECA

PUBBLICA IL TUO ANNUNCIO SUBITO!

RISTORANTI E LOCALI A BOLOGNA Cityfan

Bologna
Tipici
Pizzerie (49)
Specialità di carne (214)
Specialità di pesce (59)
Migliori ristoranti (55)
Migliori locali

Mangiare e bere a
Imola
Sasso marconi (70)
San Lazzaro d.S. (52)
San Giovanni P. (51)
Casalecchio d.R (46)
Altre città (38)

VISUALIZZA TUTTE LE OFFERTE E SCONTI

Cerca un ristorante o un locale
Solo la città Città e provincia
Cerca

TROVA INDIRIZZI UTILI
Cerca negozi e professionisti
Cosa vuoi cercare?
Bologna
Vicino a
Cerca

Naviga per categoria:
- NOLEGGIO AUTO CONCESSIONARI AUTO TAXI
- FARMACIE OSPEDALI PRONTO SOCCORSO
- RISTORANTI AGENZIE VIAGGI ALBERGHI

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO.it

SEGUICI SU | CORRIERE DELLA SERA.IT

Cerca

IL MIO COMUNE

NAPOLI CASERTA SALERNO BARI FOGGIA LECCE PALERMO CATANIA

Cronaca Politica Economia Sport Cultura Spettacoli Movida A Tavola Sociale Agenda Annunci La mia Squadra

Corriere Del Mezzogiorno > Salerno > Politica > *Il Pdl Contro La Cgil: Mail Elettorale Speditadalla Casella Del Comune. Il Sindacato: Abbaglio*

IL CASO

Il Pdl contro la Cgil: mail elettorale spedita dalla casella del Comune. Il sindacato: abbaglio

De Angelis: la lettera c'è, ma è stata inviata dall'indirizzo sindacale

Peppe Zitarosa

SALERNO - La campagna elettorale è finita, ma ancora qualche strascico sembra tenere alta la tensione. Ad alimentare la polemica è il consigliere comunale di Salerno del Pdl, Giuseppe Zitarosa, partito lancia in resta contro la Cgil. Perché, a suo dire, il rappresentante sindacale a Palazzo di Città – Angelo De Angelis - avrebbe utilizzato la posta elettronica del Comune per inviare una mail nella quale ha invitato gli iscritti alla Cgil a non votare Berlusconi. «Atto grave – ha rilevato Zitarosa – è stata utilizzata la posta elettronica azienda per propaganda politica». La mail non fa espressa menzione di partiti politici, ma critica aspramente il «governo di destra» invitando gli iscritti al sindacato a sostenere «una svolta reale per il Paese».

Angelo De Angelis

LA REPLICA - De Angelis non rinnega quello scritto. Anzi, rispetto al successo elettorale di Berlusconi, rimarca convinto: «Avrei voluto non farlo votare così tanto, ma forse non ci sono riuscito». E quella mail inviata dall'indirizzo di posta elettronica aziendale? Il segretario della Fp Cgil conferma: «Certo che ho spedito quella lettera dalla mia casella comunale – insiste – ma quello è il mio indirizzo da rappresentante sindacale del Comune, non da dipendente. Mail che mi è stata assegnata per svolgere la mia attività da sindacalista. Quindi non vedo alcun problema. La Cgil non è neutrale rispetto alle vicende politiche, ma lotta contro chi ha fatto tagli e creato problemi al mondo del lavoro. Ed è questo che ho scritto in quella lettera aperta. Il buon Zitarosa mi incontra tutti i giorni a Palazzo di Città: se mi avesse chiesto conto di questa vicenda avrebbe evitato una brutta figura».

27 febbraio 2013

1 Tweet Mi piace

NOTIZIE CORRELATE

- Monti: accordo con il Pdl, senza Berlusconi (25/01/2013)

MULTIMEDIA

Elezioni: Alfano su Berlusconi, "Clamorosa la sua campagna elettorale" (26/02/2013)

PIÙletti del Mezzogiorno

oggi | settimana | mese

1 Omicidio choc: anziano parroco ucciso nel suo letto. Gli inquirenti: non è rapina

2 Bassolino: «Sindaco scassato dal voto»

3 Una settimana in ospedale senza partorire, poi il bimbo muore: nove medici indagati

4 La Sicilia diventa un esempio, Grillo: «Il modello siciliano? Meraviglioso»

5 Maradona e il fisco: chiedo giustizia E celia: «Sì, io sono meglio di Pelé»

COSA FARE A SALERNO

EVENTI E CONCERTI | RISTORANTI | CINEMA | TEATRI | LOCALI | SPORT E BENESSERE

SERVIZI A SALERNO

Farmacie aperte | Mappe | Aperti domenica

TROVA A SALERNO Tutte le categorie >

Cerca negozi e servizi nella tua città

SALERNO

Palestre • Piscine • SPA • Parrucchieri • Estetista Massaggi • Profumerie • Dermatologi • Cavitazione

Ristoranti • Pizzerie • Bar • Locali • Hotel • B&B Residence • Agriturismi • Pub • Ristoranti Etnici

Centri Commerciali • Alimenti Bio • Gastronomie Supermercati • Pasticcerie • Gelaterie • Enoteche

Abbigliamento • Gioielleria • Scarpe • Borse • Outlet Lavanderie • Sartorie • Occhiali • Abiti da cerimonia

Mobili • Elettrodomestici • Idraulici • Piante e fiori Serramenti • Climatizzatori • Elettronica • Traslochi

Taxi • Agenzie Viaggi • Stazioni • Noleggio Veicoli Aeroporti • Concessionari • Autofficine • Spedizioni

Banche • Assicurazioni • Finanziamenti e Mutui Commercialisti • Avvocati • Agenzie Immobiliari

Farmacie • Ospedali • Pronto soccorso • Medici Guardia medica • Dentisti • Ortopedici • Veterinari

Corriere del Mezzogiorno

Mi piace

Corriere del Mezzogiorno piace a 33.061 persone.

Plug-in sociale di Facebook

Iscriviti alla newsletter di Napoli

VETRINA PROMOZIONI Tutte >

www.ecostampa.it

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Unità

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 28-02-2013
Pagina 17
Foglio 1

www.ecostampa.it

COMUNE DI PANICALE

Collega «timbra» per lui, arrestato dipendente

Un operaio comunale di 49 anni del Comune di Panicale, in provincia di Perugia, è stato arrestato in flagrante dai carabinieri per truffa aggravata ai danni dello Stato, mentre un suo collega 41enne è stato denunciato per lo stesso reato. I militari, intorno alle 18.30 di martedì, hanno fermato e controllato, all'uscita della sede degli uffici circoscrizionali della frazione di Tavernelle, tre operai comunali, che pochi istanti prima avevano «passato» i loro rispettivi badges magnetici. Esaminando i dati del sistema di archiviazione elettronico del Comune, tuttavia, è emerso che nel lettore non erano passati solo 3 badges ma 4, compreso quello di un altro operaio che risultava aver timbrato il cartellino alle 7.10 del mattino «in entrata» e, appunto, alle 18.30 «in uscita».
Solo che, come emerso dagli accertamenti dei carabinieri, quel giorno il 49enne non si era presentato al lavoro. Rintracciato a casa, l'operaio è stato convocato in caserma, dove è stato dichiarato in stato di arresto, convalidato ieri, ma considerata l'assenza di specifiche esigenze cautelari, è stato rimesso in libertà.
Denunciato dunque anche il collega che avrebbe materialmente passato il badge del 49enne.

ITALIA

«La valle dei dinosauri sta scomparendo»

Sentenza Google, «no a controlli preventivi»

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 28-02-2013
Pagina 1
Foglio 1

www.ecostampa.it

FISCO LOMBARDO

Se la propaganda fa i conti con la Costituzione

di **Enrico De Mita**

La proposta di trattenere il 75% delle imposte riscosse nelle regioni del Nord appartiene a una forma di propaganda che non è idonea ad essere proposta politica. Non è stata alla base del successo elettorale della destra nelle ultime competizioni elettorali. È una proposta di una piccola parte dello schieramento politico sulla quale non c'è stata discussione e accettazione delle forze che contano di più nel Nord. Basta qui ricordare che quando il centro-destra è stato al governo ha tentato una ipotesi di federalismo fiscale che è stato un autentico fallimento, soprattutto per mancanza di idee sui concetti di autonomia fiscale, di tributi propri degli enti locali e di partecipazione al gettito dei tributi erariali. La verità è che con proposte come quella di «trattenere le imposte riscosse» nel territorio di un indefinito Nord si allude a un'ipotesi di secessione sulla quale non c'è accordo di una larga parte dello schieramento politico.

Continua ▸ pagina 9

▸ Continua da pagina 1

E, poi, la secessione, si realizza con la forza, non è una proposta politica che possa essere negoziata.

Giuridicamente la vaghezza della proposta risulta ancora di più. Che cosa vuol dire «trattenere», da parte di chi, come e quando? In termini immediati, a voler prendere le cose sul serio dovrebbe essere una legge finanziaria che impegni lo Stato a restituire a determinate Regioni il 75% delle imposte riscosse. Qui la proposta diventa irrealistica per ragioni politiche ed economiche per chi voglia ragionare in termini responsabili, che attengono alla congiuntura politica ed economica del Paese, sia in termini di schieramenti politici che in termini di vincoli finanziari. Volendo ipotizzare una riforma della Costituzione tocca ai proponenti specificare che cosa voglia dire «trattenere» rispetto a due concetti oggi esistenti nella Costituzione di «tributi propri» e «partecipazione al gettito dei tributi erariali».

In sede costituzionale, se si pensa a un assetto che valga solo per determinate Regioni, quelle del Nord, bisognerebbe prima di tutto pensare a Regioni a statuto speciale, a una loro finanza speciale, come oggi è previsto per alcune Regioni. Ma se si pensa che oggi in sede costituzionale si propone di riportare tutte le Regioni alla formula dello statuto ordinario, ne consegue che la proposta del «trattenere» è meno di una allusione politica sulla quale devono interloquire prima di tutto le forze politiche che si rifanno alla questione settentrionale. Passate le elezioni è tempo di uscire dalla propaganda.

Enrico De Mita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE «TASSE LOMBARDE»

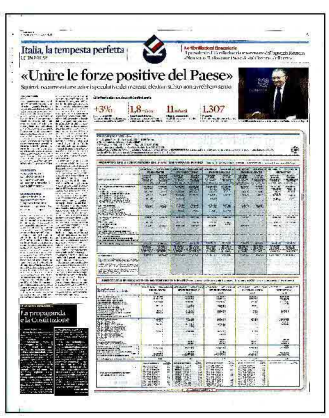
La propaganda e la Costituzione

Il Sole 24 ORE

«Non abbandono la croce» Stasera l'addio del Papa

Visco: futuro e giovani, ora un disegno organico

Grillo: mai la fiducia a Bersani


Italia, la tempesta perfetta

«Unire le forze positive del Paese»

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 28-02-2013
Pagina 14
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Italia, la tempesta perfetta

FISCO E REGIONI

Al Nord torna già il 70% delle tasse

Solo in Lombardia il rapporto tra spesa pubblica e imposte pagate si ferma al 64%

Gianni Trovati
MILANO

Il terno delle presidenze centrato dalla Lega, che con l'elezione del suo leader Roberto Maroni al vertice della Lombardia governa oggi le tre grandi Regioni del Nord, imporrebbe ora di passare dalle parole ai fatti sullo slogan centrale nella battaglia elettorale del Carroccio, quello del «75% delle tasse al Nord». Una partita, naturalmente, da giocare nell'orizzonte dell'«Euroregione», che oltre a Piemonte, Lombardia e Veneto abbraccia il Friuli-Venezia Giulia, anch'esso a guida centro-destra. Dai manifesti elettorali ai calcoli effettivi sulla distribuzione territoriale delle risorse, però, la strada appare lunga.

A prescindere dall'effettiva forza contrattuale della Lega, che arriva al filotto proprio mentre perde una metà abbondante dei voti nell'«Euroregione», gli ostacoli più rilevanti si incontrano nei numeri.

Ad alimentare la parola d'ordine maroniana c'è il fatto che nelle Regioni settentrionali le richieste fiscali e contributive presentate dallo Stato e dagli enti territoriali sono in genere superiori ai benefici ricevuti in termini di servizi pubblici e trasferimenti alle amministrazioni locali. Il saldo fra imposte e contributi versati e risorse ricevute è il «residuo fiscale», che può essere calcolato con diverse variabili ma in ogni caso raggiunge la vetta proprio in Lombardia.

La geografia del residuo fiscale riprodotta nella tabella qui a fianco mostra i calcoli condotti da Unioncamere del Veneto sulla base degli ultimi «Conti pubblici territoriali» messi a disposizione dal ministero dello Sviluppo economico. Secondo questi numeri, rilanciati appena prima delle elezioni dall'Osservatorio Federalismo-Impresa delle Cna di Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto, ogni abitante della Regione appena conquistata da Maroni (neonati e anziani compresi) "paga" in media alla Pubblica amministrazione 17.288 euro all'anno, e ne riceve 6.234 in meno. Il saldo negativo si attenua a 3.820 euro in Veneto, scende a 2.258 euro in Piemonte e si attesta a soli 672 euro in Friuli-Venezia Giulia, grazie allo Statuto speciale che già oggi trattiene sul territorio il 91% dell'Iva, il 60% dell'Irpef e il 45% dell'Ires.

LA PANORAMICA
Il Friuli-Venezia Giulia grazie allo statuto speciale già trattiene il 91% dell'Iva Per il Piemonte il progetto si rivela svantaggioso

In sé, il «residuo fiscale» serve ovviamente a garantire la "solidarietà" fra i territori caratterizzati da un Fisco più ricco e quelli in cui le tasse riescono a mietere solo raccolti più leggeri. Il residuo effettivamente registrato in ogni territorio è eccessivo? La risposta tocca alle diverse opzioni politiche in campo, ma i numeri offrono un dato interessante. In base a questi calcoli, già nel sistema attuale l'«Euroregione» vede tornare sul proprio territorio il 71,6% delle tasse complessive versate. Escludendo la «specialità» friulana e giuliana la cifra scende, ma non troppo visto che la Regione autonoma "pesa" per il 5,6% nella bilancia fiscale dell'«Euroregione».

Un altro colpo alla forbice fra entrate e uscite può essere stato assestato dal 2012, per due ragioni convergenti: il turbo fiscale che si è attivato in funzione anti-crisi ha in generale fatto crescere il conto medio soprattutto al Nord, dove le basi imponibili sono più consistenti, mentre l'aumento della spesa per interessi non ha ovviamente inciso sulla distribuzione territoriale delle risorse, perché il servizio al debito non può entrare in queste dinamiche.

I dati di partenza, però, sono chiari: l'ipotesi del 75%, al netto delle sue difficoltà pratiche, al confronto con i dati reali perde una buona parte della forza "innovativa" che sembrava avere nel dibattito pre-elettorale, ed è questione soprattutto lombarda. Il Veneto, numeri alla mano, avrebbe poco da guadagnare, e per il Piemonte il passaggio dal vecchio all'ipotetico nuovo regime potrebbe addirittura rivelarsi in perdita.

@giannitrovati
gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oltre lo slogan

Dopo la vittoria di Maroni, i conti sulla proposta della Lega di trattenere nella «macroregione» i tre quarti del gettito

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

La geografia del residuo fiscale

Il rapporto fra le imposte complessive pagate e la spesa pubblica sul territorio. **Valori in euro pro capite**

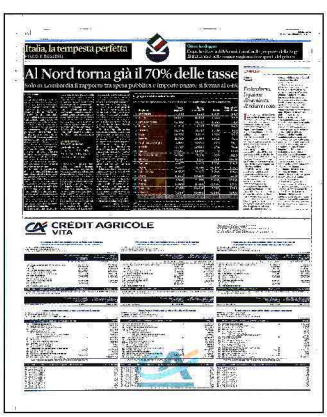
	Regione	Tasse pagate *	Spesa ricevuta **	Saldo	Rapporto % spesa/tasse
1	Lombardia	17.288	11.053	6.234	63,9
2	Veneto	14.012	10.192	3.820	72,7
3	Emilia Romagna	15.892	11.727	4.166	73,8
4	Piemonte	14.243	11.985	2.258	84,1
5	Toscana	13.574	11.785	1.789	86,8
6	Lazio	14.778	13.049	1.728	88,3
7	Marche	11.910	10.898	1.012	91,5
8	Friuli Venezia Giulia	14.596	13.924	672	95,4
9	Umbria	12.219	12.025	194	98,4
10	Liguria	14.016	13.874	142	99,0
11	Trentino Alto Adige	14.968	15.318	-350	102,3
12	Abruzzo	10.529	11.253	-724	106,9
13	Campania	8.077	9.413	-1.336	116,5
	Puglia	8.366	9.744	-1.379	116,5
15	Valle d'Aosta	16.532	19.317	-2.785	116,8
16	Sicilia	8.290	10.269	-1.979	123,9
17	Sardegna	9.383	11.879	-2.496	126,6
18	Molise	8.993	11.480	-2.487	127,7
19	Basilicata	8.235	10.545	-2.310	128,1
20	Calabria	7.584	10.465	-2.881	138,0
	«Macroregione»	15.674	11.222	4.452	71,6

(*) Entrate al netto di trasferimenti da Ue e altre istituzioni estere, alienazione di beni patrimoniali e riscossione di crediti
(**) Spese al netto di interessi passivi, partecipazioni azionarie e conferimenti e concessioni di crediti
Fonte: elaborazione Unioncamere del Veneto su dati ministero dello Sviluppo economico - Dps - Conti pubblici territoriali su dati medi 2008/2010 - Osservatorio Federalismo-impresa 2012

In Lombardia il record delle imposte pagate

Nelle Regioni del Nord torna già oltre il 70% delle tasse

di **Gianni Trovati** ▸ pagina 14


Italia, la tempesta perfetta

Al Nord torna già il 70% delle tasse

Il Sole 24 ORE

Visco: futuro e giovani, ora un disegno organico

Grillo: mai la fiducia a Bersani

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 28-02-2013
Pagina 16/17
Foglio 1 / 3

www.ecostampa.it

"Pronta la macroregione" Ma il sogno della Lega rischia di non realizzarsi

Il Carroccio prospetta una guida unica per il Settentrione Critici docenti ed esperti: crollerebbero i servizi al Sud

FRANCESCO SPINI
MILANO

Dai servizi sociali ai trasporti pubblici locali, dall'istruzione alle centrali uniche per gli acquisti. E ancora: energia elettrica, gestione centralizzata del Po, senza dimenticare - in un partito con un passato ricco di «batelade» - la programmazione della navigazione dei laghi. Se mai nascerà, eccole competenze e ambizioni - almeno nelle idee del Carroccio - della Macroregione del Nord. Ovvero della promessa numero uno di Roberto Maroni nella campagna elettorale che ha portato una Lega scarica di voti come mai a conquistare agevolmente il 35esimo piano di Palazzo Lombardia. Promessa che include la grande hit acchiappavoti: tenere a casa il 75% delle tasse raccolte sul territorio. Le quattro regioni firmatarie del famoso patto di Sirmione, quello che il 16 febbraio - in piena campagna elettorale - mise d'accordo il futuro governatore lombardo con i colleghi di Piemonte, Veneto e Friuli Venezia Giulia (l'unico del Pdl e con la poltrona traballante, visto che si vota in primavera), se vogliono tener fede alle promesse dovranno mettersi al lavoro. Il primo passo - stando al documento sottoscritto sul Garda - sarà l'elaborazione di un «documento d'iniziativa» con «obiettivi concreti nei settori» tipo «competitività e innovazione», «ricerca sanitaria», e ancora «acqua, energia e ambiente», «tutela del patrimonio culturale e paesaggistico», e infine «infrastrutture, accessibilità, comunicazione e trasporti». L'idea è quella di creare «più efficienza dall'unione di efficienze»: un quadro operativo sovraregionale comune, con una governance multi livello per sfruttare meglio anche le opportunità offerte dall'Unione Europea. Per fare che cosa? Abbassare le tasse e risparmiare agendo sulle economie di scala.

L'idea di queste zone vaste si sviluppa in un rapporto che nel 2009 l'allora commissario europeo per la politica regionale, Pawel Samecki, ha scritto sulle «Strategie macro-regionali nell'Unione Europea». Sua la definizione della macroregione, ovvero «un'area che include un territorio di un numero di differenti Paesi o Regioni accomunati da una o più caratteristiche o sfide». Lui, ai tempi, pensava alla macroregione del Baltico e non della Padania. Che vuole reagire ai tagli e alla crisi, mettendo i servizi a fattor comune. Nei trasporti, ad esempio, si immagina di creare una rete, un «lavoro di squadra interregionale, affiancato da un regime di fatto monopolista e centralista».

Collaborazione a tutto campo, a cominciare, si diceva, dai servizi sociali per «creare un nuovo modello senza dissipare risorse», si legge sulla documentazione leghista. Ma per uno come Piero Bassetti, primo presidente della Regione Lombardia e grande sostenitore delle macroregioni, non è il modello giusto: «Il discorso della riorganizzazione del Nord Italia in un soggetto politico autonomo è di per sé valido. Se però diventa introverso, quindi costruito all'insegna del localismo, diventa necessariamente antieuropeo e fondamentalmente secessionista». Lui preferisce invece «l'Europa delle grandi aree metropolitane, che da noi è l'area padana, con i poli di Milano e Torino. Invece di ispirarsi ai confini territoriali bisogna concentrarsi ai confini funzionali della metropoli. Questo è il futuro». Anche nel mondo delle università c'è più di un dubbio. Dalla Bocconi, Fabrizio Pezzani, ordinario di Programmazione e controllo delle pubbliche amministrazioni, ha più di un dubbio. «Così come appare sembra più che altro un progetto che risponde alla crisi con una balcanizzazione del Paese che non risolve i problemi della crisi, ma li complica». Meglio, aggiunge, «andare per gradi, cominciando col ripensare i meccanismi del patto di stabilità». Gianfranco Cerea, professore di Scienza delle Finanze all'Università di Trento, contesta la fattibilità del progetto che fa perno sulla trattenuta nei confini padani del 75% delle tasse. «Senza un contestuale ampliamento delle competenze per gli enti locali - dice -, vorrebbe dire creare un disavanzo pubblico da 90 miliardi. Anche al di là di questo aspetto, il 25% restante non basta per pagare i servizi generali dello Stato». Non solo. «Parliamo delle regioni più ricche del Paese, che potrebbero vedersi alleggerire il carico fiscale. Ma al Sud, per contro, si dimezzerebbero i servizi. È davvero quello che vogliamo?».

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

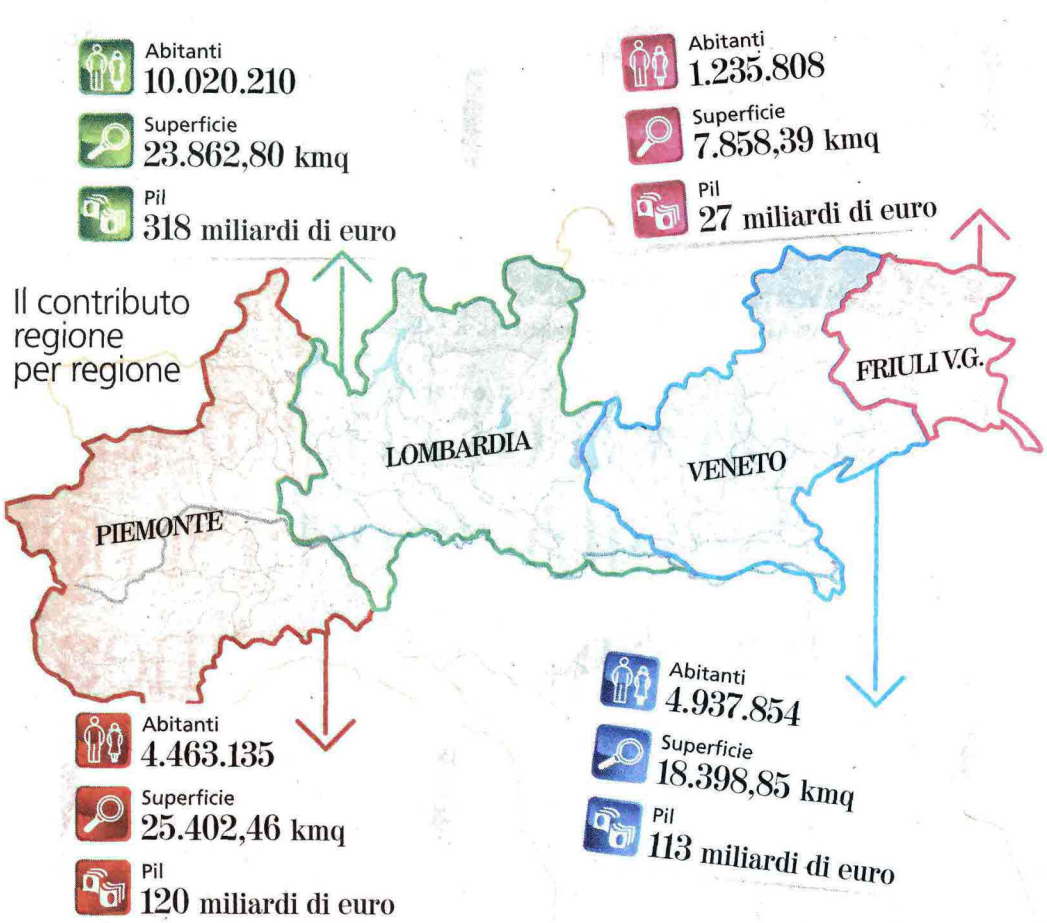
LA STAMPA

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 28-02-2013
Pagina 16/17
Foglio 2 / 3

www.ecostampa.it



IL PIANO

Un documento d'iniziativa con obiettivi come ricerca comunicazioni e servizi sociali

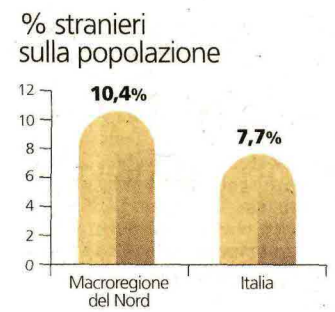
PERPLESSI

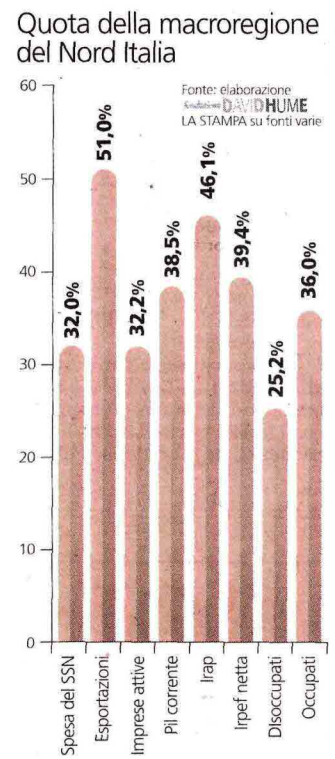
Pezzani (Bocconi): «Questa balcanizzazione non risolve la crisi, in realtà la complica»

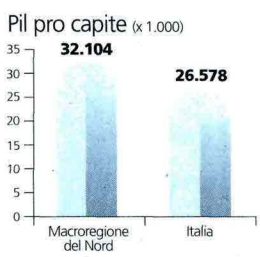
75%

delle tasse

L'obiettivo della Lega è quello di trattenere sul territorio i tre quarti delle tasse e risparmiare grazie alle economie di scala che si verrebbero a creare nella gestione condivisa di alcune grandi problematiche comuni







100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

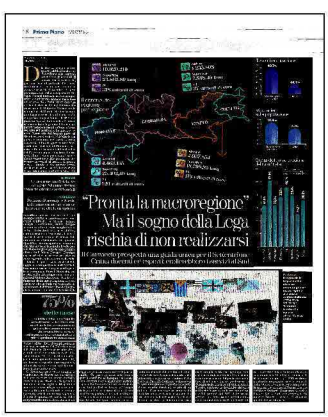
Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 28-02-2013
Pagina 16/17
Foglio 3 / 3

www.ecostampa.it

Padania
Il sogno della Lega è quello di creare un'unica grande macroregione che unisca quattro delle più ricche zone del Paese: Piemonte Lombardia Veneto e Friuli Venezia Giulia


"Pronta la macroregione" Ma il sogno della Lega rischia di non realizzarsi

ORI D'ITALIA

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

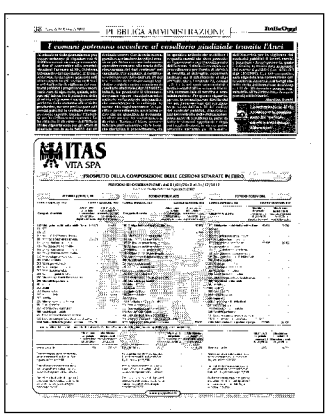
Data 28-02-2013
Pagina 38
Foglio 1

www.ecostampa.it

I comuni potranno accedere al casellario giudiziale tramite l'Anci

Al ministero della giustizia non può essere richiesto di stipulare più di 8.000 convenzioni, una per comune, al fine di consentire alle amministrazioni l'accesso al Sic, (Sistema informativo del casellario). E di conseguenza, la direzione generale agli affari penali ha già scelto nell'Anci e nel Authority di vigilanza dei contratti pubblici i propri interlocutori. Sarà cura di ogni ente, quindi, aderire all' intesa tra il ministero della giustizia e l'Associazione dei comuni per le verifiche connesse alle attività produttive, mentre per le opere ed i servizi pubblici le verifiche dovranno essere esperite tramite l'Autorità per la vigilanza sui contratti. Lo ha chiarito il direttore dell'Ufficio III del dipartimento per gli affari di giustizia con la nota 24051 del 20 febbraio scorso. Con la nota stessa, peraltro, il ministero ha colto l'occasione per fornire alcune indicazioni operative connesse alla tutela della riservatezza dei dati contenuti nel casellario. Per acquisire il certificato selettivo previsto dall'art. 39 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di casellario giudiziale (dpr 313/2002), infatti, ha precisato il dicastero, dovranno essere «assolutamente» indicate nella scheda informativa che accompagnerà la richiesta, le norme che regolamentano lo specifico procedimento amministrativo che ne giustifica la domanda. In altre parole, ha sottolineato il direttore Barbara Chiari, occorre indicare puntualmente, sia la legge che disciplina il procedimento, sia lo specifico articolo che stabilisce i requisiti morali che deve possedere l'interessato per l'accoglimento dell'istanza. A titolo di esempio, nel procedimento per l'avvio di attività di vendita al dettaglio, occorrerà indicare sia il riferimento al dlgs 59/2010, che all'articolo 71, commi 1, 3, 4 e 5, nei quali sono stabiliti i motivi ostativi all'esercizio dell'attività commerciale di vendita e somministrazione. Per quanto riguarda, invece, la consultazione diretta del Sic per l'acquisizione del certificato previsto dall'art. 21 del codice dei contratti pubblici, rilasciato ai fini del controllo delle dichiarazioni sostitutive di certificati da parte di tutte le stazioni appaltanti e degli enti aggiudicatari, la stessa potrà avvenire soltanto per il tramite dell'Autorità per la vigilanza dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture (Avcp) presso la quale è istituita la Banca dati nazionale dei contratti pubblici (art. 6 bis del dlgs 163/2006). E, a tale proposito, sarà stipulata una convenzione con la suddetta Autorità, nei tempi stabiliti dalla deliberazione dell'Avcp n. 111 del 20 dicembre scorso, consultabile all'indirizzo http://avcp.it/portal/public/classic/.

Marilisa Bombi



100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

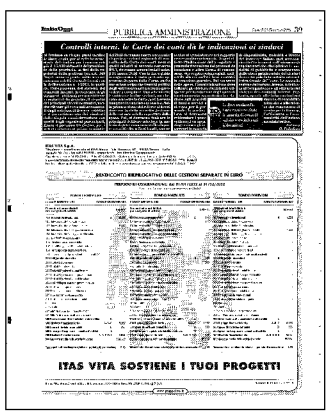
Data 28-02-2013
Pagina 39
Foglio 1

www.ecostampa.it

Controlli interni, la Corte dei conti dà le indicazioni ai sindaci

Si fondano su cinque punti cardine le linee guida per il referto semestrale del sindaco per i comuni con più di 15.000 abitanti e del presidente della provincia, ai fini della regolarità della gestione (ex art. 148 Tuel) messe a punto dalla sezione autonomie della Corte dei conti con la deliberazione n. 4/2013. In pratica, l'adeguatezza del sistema dei controlli interni, la coerenza degli strumenti utilizzati per quantificare i risultati della gestione, il rispetto dei principali vincoli normativi, nonché rilevare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di finanza pubblica e il consolidamento dei risultati della singola amministrazione con quelli degli organismi partecipati. Entro il prossimo 30 giugno, poi, i referti relativi al primo semestre del 2013 dovranno essere inviati alle rispettive sezioni regionali di controllo della Corte dei conti, mentre quelli relativi al secondo semestre 2013, dovranno essere inviati entro il 31 marzo 2014. Con le linee guida in argomento, è stato pertanto approvato da parte della Corte, anche uno schema-tipo che i vertici politici degli enti interessati dovranno provvedere a compilare. Uno schema che è suddiviso in due sezioni, ma che, come ammette la Corte, potrà essere integrato in una fase successiva. Nella prima sezione del referto si dovrà dare conto della corretta gestione delle entrate e della copertura delle spese. Poi, si dovranno indicare le principali delibere adottate in materia di determinazione delle aliquote o tariffe dei tributi locali, con un occhio al trend storico del rapporto riscossioni/accertamenti. Di pari rilievo l'indicazione della regolare e puntuale riscossione dei proventi da locazione o altra forma di concessione dei cespiti patrimoniali, indicando altresì anche i beni concessi in comodato gratuito. Sul versante delle spese, l'amministrazione deve indicare gli obiettivi che intende utilizzare per la riduzione degli oneri di funzionamento, soprattutto in relazione agli acquisti di beni e servizi e ai costi per il personale. In particolare, si dovranno evidenziare i provvedimenti ex spending review e gli interventi in materia di disponibilità, mobilità e blocco del turnover. Infine, sarà necessario riferire in merito all'adozione di regolamenti che disciplinino le modalità di pubblicità e trasparenza dello stato patrimoniale dei titolari di cariche pubbliche sul sito internet istituzionale dell'ente. La seconda sezione del referto, invece, è dedicata all'adeguatezza e all'efficacia del sistema dei controlli interni. Pertanto, spazio alle informazioni sul sistema di contabilità adottato e alle misure che consentono di verificare l'efficacia, l'efficienza e l'economicità dell'azione amministrativa.

Antonio G. Paladino


PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Controlli interni, la Corte dei conti dà le indicazioni ai sindaci

ITAS VITA SOSTIENE I TUOI PROGETTI

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 28-02-2013
Pagina 17
Foglio 1

www.ecostampa.it

Il tecnico del Pdl

Antonini: "Così precipiterebbe il servizio sanitario campano"

Luca Antonini
Costituzionalista e presidente della commissione per l'attuazione del federalismo fiscale

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Professor Antonini, cos'è questa macroregione a cui aspira la Lega? Lei ha capito?

«Se si tratta di cooperazione fra soggetti esistenti, non è una novità. Si chiamano euroregioni, sono consorzi nati per raccogliere fondi europei. Lo stesso articolo 117 della Costituzione prevede la possibilità di fare intese con altre Regioni per coordinare funzioni: sanità, turismo, oppure il sostegno alle piccole e medie imprese».

Sbaglio o la Lega nel lungo periodo punta alla fusione fra Regioni?

«In quel caso l'articolo 132 della Costituzione dice che è necessario un referendum approvato dalla maggioranza dei votanti e chiesto da un terzo dei cittadini interessati».

Se la Lega avanzasse una richiesta simile avrebbe un valore politico particolare? Potrebbe significare l'inizio di una secessione? Perché il partito di Maroni dice anche di voler mantenere in Lombardia il 75% delle tasse riscosse.

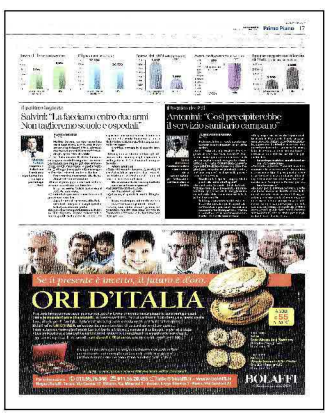
«Beh, in quel caso sarebbe la prima volta che delle Regioni del Nord, senza essere bloccate dalla Corte Costituzionale, chiamano i cittadini a votare una questione inerente - anche se in senso lato - la loro autonomia; se a quel punto arrivasse un plebiscito sarebbe un grimaldello».

Lei crede possibile lasciare alla Lombardia il 75% delle tasse?

«Secondo Alberto Zanardi sarebbe compatibile solo con uno Stato minimo e senza alcun tipo di perequazione. Per essere chiari: non ci sarebbero più i soldi per finanziare a sufficienza il servizio sanitario in Campania. Basta saperlo».

Lei è favorevole?

«Io sono per il sistema tedesco, quello che ha permesso la riunificazione delle due Germanie senza scossoni. Bisognerebbe permettere alle Regioni migliori di gestire alcune competenze e allo stesso tempo commissariare gli enti che non rispettano le regole. Ed evitare errori come quello fatto con il decreto salva-Comuni, che ha finito per elargire fondi a enti in dissesto».



100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 28-02-2013
Pagina 17
Foglio 1

www.ecostampa.it

Il politico leghista

Salvini: "La facciamo entro due anni Non taglieremo scuole e ospedali"

Matteo Salvini
Segretario della Lega Lombarda e parlamentare europeo per la Lega Nord

FLAVIA AMABILE
ROMA

Matteo Salvini, europarlamentare della Lega Nord, è convinto: la macroregione del Nord si farà. Al massimo entro due anni. Ma come? Secondo gli esperti è irrealizzabile.

«È fattibile, invece. Si deve decidere solo quale modello seguire. Da europarlamentare seguo già due euroregioni, quella danubiana e quella baltica. E stiamo lavorando all'euroregioni fra Stati diversi anche in Italia».

È necessario un consenso a livello nazionale che non è scontato.

«Serve il passaggio nazionale solo se ci sono rivendicazioni fiscali».

E voi ne avete. Volete trattenere il 75% delle imposte.

«E quindi si apre una trattativa con il governo centrale».

A giudicare dalle percentuali in Parlamento ci sono pochi margini perché la trattativa vada in porto.

«Si può chiedere gentilmente e, in base alla risposta, si può essere più o meno gentili nella propria azione. Se si presentano i governatori di quattro regioni che contribuiscono a metà delle tasse italiane qualche argomento lo avranno».

Significa mettere in ginocchio l'Italia.

«Ma no, non vogliamo tagliare gli stipendi nelle scuole, negli ospedali o nella polizia. Il 75% è una cifra ragionevole».

Affondare il Sud

«Solo chi spende troppo. A parità di servizio si deve spendere la stessa cifra altrimenti ci troviamo di fronte ad uno spreco e va tagliato».

Ma vi sembra davvero una priorità in un momento come questo?

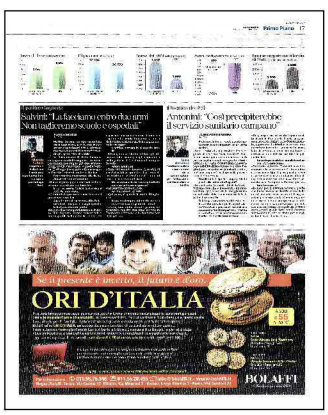
«Al Nord la crisi è forte».

Anche nel resto d'Italia

«Qui, però, si spende la metà. È ingiusto».

In quanto tempo contate di riuscire a creare la macroregione del nord?

«Entro due anni. Anche prima, se possibile, ma fra due anni si vota in Piemonte e Veneto, è la deadline per il progetto».



100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 28-02-2013
Pagina 2
Foglio 1

www.ecostampa.it

IL PUNTO

La piattaforma welfarista di Camusso e Fassina è stata rottamata dagli elettori

DI EDOARDO NARDUZZI

Pier Luigi Bersani ha portato il Pd al suo minimo storico, il 25,4% e ha di fatto perso delle elezioni che soltanto qualche mese fa sembravano già decise in suo favore. Il voto della maggioranza degli italiani è stato, dunque, netto e incontrovertibile: ha bocciato la piattaforma di politica economica della coalizione. Quella bollinata dal responsabile economico del Pd, in quota Cgil, e superbollinata dall'endorsement di Susanna Camusso, leader dello stesso sindacato, e consacrata con sigillo notarile dal neocomunista Nicki Vendola. Sconfitta in qualche modo prevedibile visto che, in Europa, nelle varie elezioni post crisi i partiti moderati, tranne in Francia, hanno sempre vinto. Segno evidente che le piattaforme welfariste novecentesche con tante tasse, troppa spesa pubblica e pochi tagli ai costi della p.a., troppo favore, tra gli elettori, non lo incontrano.

Ma Bersani pensava di essere Hollande e di poter imporre al paese con la più elevata pressione fiscale dell'eurozona, il 45,3% sul pil, nuove tasse e nuove assunzioni nel pubblico impiego. Le lezioni del voto in Spagna, Irlanda, Portogallo e Grecia non avevano insegnato nulla al candidato premier del centrosinistra che ha, invece,

Troppe tasse e troppa pubblica amministrazione sono insostenibili

portato avanti la sua gioiosa macchina welfarista verso il burrone del voto. Una rottamazione in pieno stile che ha l'indubbio merito di aver fatto uscire dall'agenda politica italiana contemporanea tali politiche del secolo che fu.

Perché l'offerta politica tradizionalmente messa in campo dalla sinistra non ha riscosso consenso? Perché l'Europa, tramite i suoi elettori, da ultimi anche quelli italiani, ha preso atto che la sua costruzione sociale nel mondo globale non è difendibile senza profonde riforme. E la presa di coscienza sul punto è generalizzata, come conferma lo storico rinnovo di mandato in Svezia al premier conservatore impegnato su un programma di riduzione fiscale e di riforme e tagli del welfare e della spesa pubblica. E come conferma anche il voto britannico al conservatore David Cameron promotore della Big Society, fautore della privatizzazione di parte del welfare.

Del resto, lo stato sociale europeo avrà molti pregi ma produce un contesto nel quale il grado di innovazione e di crescita è ridotto, necessita di una fiscalità robusta per essere finanziato e, soprattutto, è molto difficile da esportare. Piace molto agli europei, ma molto meno fuori dall'Europa. Eppoi, la maggioranza degli elettori è molto più spaventata da un incremento della pressione fiscale di quanto non possa essere conquistata dai vantaggi di una ampliata spesa pubblica. Tutto ciò aiuta a spiegare perché le tradizionali piattaforme welfariste della sinistra europea vanno incontro, come hanno ribadito le elezioni italiane, ad una sconfitta elettorale dopo l'altra, quasi senza soluzione di continuità.

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL SECOLO XIX

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 28-02-2013
Pagina 19
Foglio 1 / 3

www.ecostampa.it

LA DENUNCIA DI UN GENOVESE ALLE PRESE CON LE NUOVE MODALITÀ

«IO, BEFFATO DAL WEB DOPO ORE DI BATTAGLIA»

Niente documento, la sezione sul portale dell'istituto aperta solo ieri

LA TESTIMONIANZA

«PER MOLTO meno i genovesi avevano saldato i cancelli dell' Amga di via Piacenza oppure chiuso i tram in tutti i depositi».

Emanuele Mantero è uno dei pensionati che non hanno preso affatto bene la novità dell' Inps. E lo ha testimoniato con e-mail al *SecoloXIX* e con un fitto carteggio intrapreso con i Caf e i patronati per capire come avrebbe dovuto muoversi. «La cosa strana è che gli altri anni ricevevo il Cud il 15 febbraio e facevo il 730 a fine marzo. Se non vi sono ancora chiarimenti da parte del sindacato è facile che fra gli anziani vi sia caos», è la sua profezia in una di queste e-mail.

In un'altra, racconta la sua mattinata di scontro tra burocrazia pensionistica e tecnologia. «Questa mattina - scrive Mantero in una mail datata al 25 febbraio, appena tre giorni fa- sono stato all'Ufficio Inps Sala A da piazza Dante. (la sede di via D'Annunzio, ndr). Nel mio caso singolo l'Inps non è a conoscenza se il Cud mi arriverà come al solito a mezzo posta certificata. Altrimenti debbo accedere al sito www.inps.it, cliccare su servizio al cittadino; inserire Codice Fiscale; inserire Pin di sedici numeri che dovrebbe essere arrivato a casa altrimenti chiederlo all' ufficio Inps del centro storico. Dopo questo inserimento cambia il Pin e si stampa. Sucessivamente si inserisce di nuovo il Codice Fiscale, si inserisce il nuovo Pin, si va nella sezione "servizio al cittadino", si cerca il fascicolo previdenziale e il Cud 2013 che non è ancora disponibile». Dopo lo scontro, il pensionato si sfoga con termini da grillino doc: «Sicuramente questa legge è stata votata da parlamentari Italiani che sono circa un migliaio e nessuno di questi ha pensato bene di opporsi né tantomeno avvisare i Cittadini anche in questa sterile campagna Elettorale. Questa è una cosa vergognosa in quanto è stata fatta una legge senza avvisare i pensionati in special modo quelli anziani che *a differenza mia* si agitano. Questa è una cosa solo Italiana, che se ne frega anche dei malati. Spero che la politica, nel senso nobile della parola, faccia qualcosa di serio».

RESPONSABILITÀ DEI POLITICI

Quando i nostri parlamentari hanno votato la novità non si sono opposti né hanno avvertito i cittadini

EMANUELE MANTERO
pensionato

Alla richiesta di chiarimento di Mantero, un sindacalista Uil risponde così: «Le nostre Segreterie Nazionali si sono incontrate con la presidenza Inps per esprimere netto disaccordo in quanto molti pensionati hanno problemi evidenti nell'usare il Pin per accedere telematicamente al documentazione, chiediamo all'Inps di ripensarci e inviare per posta come ha sempre fatto la documentazione. Come Uilpensionati comunque dovremo fare in modo di aiutare ad avere documenti. Nel mese di marzo speriamo di avere elementi in più per risolvere questo problema. Se viene nei nostri uffici possiamo spiegare meglio la situazione che l'Inps ha provocato».

Alla richiesta di chiarimento da parte del SecoloXIX, invece, il signor Mantero ha risposto così ieri: «Il Cud è stato messo in rete questo momento invece di intervistarmi sarebbe meglio che contattasse la senatrice Pinotti e il deputato Tullo che dovrebbero pensarla e votare come me. Per sapere da loro dove erano e perché hanno votato la cosiddetta parola inglese che vuole dire riduzione della spesa. In questo caso di non mandare i Cud 2013 ai pensionati per risparmiare la carta ed il francobollo. Parli con la Pinotti e Tullo e chieda a loro cosa ne sanno del Cud 2013. Io oramai ho già fatto».

E. ROS.

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL SECOLO XIX

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 28-02-2013
Pagina 19
Foglio 2 / 3

www.ecostampa.it

5 DOMANDE SULL'INPS ON-LINE

Risponde **Carla Oliveri**, responsabile del settore Informazioni Istituzionali e Relazioni con il Pubblico dell' Inps Liguria.
L' Istituto ha inviato nei giorni scorsi una circolare esplicativa in merito alle procedure di invio delle certificazioni al cittadino per via telematica. Nella circolare sono indicate anche le modalità alternative previste per ottenere i documenti, previste dall' Inps per agevolare soprattutto i pensionati che non riescano a stampare il Cud dal computer di casa come previsto dalla legge di Stabilità.

Perché l'Inps non invierà più il certificato cartaceo?

LA RECENTE legge di stabilità ha previsto che le pubbliche amministrazione utilizzino il canale telematico per l'invio di comunicazioni e certificazioni al cittadino allo scopo di abbattere tempi e costi di consegna. Da quest'anno, quindi, l'Inps renderà disponibile in modalità telematica la certificazione unica dei redditi di lavoro dipendente, pensione ed assimilati (Cud). Lo chiarisce la circolare n. 32 del 26 febbraio 2013. Ripeto: è la legge che lo prevede, non è una decisione dell' Istituto che non ha potere normativo. Noi ci adeguiamo alle indicazioni che ci sono arrivate da Roma, ma siamo consci del problema che questa nuova modalità potrà porre alla categoria dei pensionati più anziani, pertanto abbiamo approntato tutta una serie di sportelli e numeri utili per aiutare chi dovesse trovarsi in difficoltà. Cerchiamo di essere vicini ai cittadini e metteremo una postazione con pc e stampante anche nella nostra sede genovese per i pensionati che non hanno a disposizione a casa la dotazione tecnica.

Qual è la nuova procedura per ottenere il documento?

Il cittadino potrà visualizzare e stampare il proprio Cud direttamente dal sito istituzionale www.inps.it seguendo il percorso: "Servizi al cittadino" e poi inserimento codice identificativo Pin e successivamente "Fascicolo previdenziale per il cittadino".

Chi non è ancora in possesso del Pin per accedere ai servizi, che dovrebbe essere stato inviato a tutti i destinatari già lo scorso anno, può richiederlo: direttamente online sul sito istituzionale – sezione Servizi/Pin online; tramite Contact Center al numero 803164 gratuito da rete fissa o al numero 06164164 da cellulare, a pagamento secondo le tariffe applicate dal proprio gestore telefonico; presso le Agenzie territoriali dell'Inps. Ai cittadini in possesso di un indirizzo di posta elettronica certificata CEC-PAC, noto all'Istituto, il Cud verrà recapitato alla corrispondente casella Pec. Per il documento ObifeM la procedura sarà analoga ma per il momento non è ancora stata definita nel dettaglio.

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

Ci sono altre possibilità per chi non usa il computer?

Saranno istituiti sportelli veloci delle Agenzie dell'Istituto: in tutte le strutture territoriali dell'Inps – comprese quelle ex Inpdap ed ex Enpals. Durante il primo trimestre dell'anno almeno uno sportello veloce verrà dedicato al rilascio del Cud cartaceo, indipendentemente dalla gestione previdenziale. Poi, come già detto, metteremo stazioni Informatiche self service: gli utenti in possesso del Pin potranno stampare i certificati reddituali utilizzando le postazioni self service, istituite presso tutte le strutture territoriali, ricorrendo - se necessario – all'aiuto del personale di supporto. Per quanto riguarda invece la posta elettronica: tutti i cittadini possono ottenere gratuitamente l'attribuzione di una casella di posta certificata attraverso i servizi disponibili sul sito www.postacertificata.gov.it. Una volta ottenuto l'indirizzo PEC potranno fare richiesta di ricevere il certificato reddituale sulla propria casella di posta scrivendo al seguente indirizzo richiestaCUD@postacert.inps.gov.it.

Come deve fare chi ha presentato la dichiarazione ai Caf?

Ci si può rivolgere anche ai centri di assistenza fiscale: per ottenere il Cud i cittadini possono dare mandato ad un Centro di assistenza fiscale. Il mandato conferito dal cittadino insieme alla fotocopia del documento del richiedente dovranno essere conservati dal Caf prescelto ed esibiti a richiesta dell'Inps. Inoltre chi ha presentato la denuncia dei redditi negli anni scorsi tramite i centri di assistenza fiscale ha un canale facilitato per ottenere il documento visto che i Caf hanno accesso diretto alla documentazione Inps.

Inoltre ci sarà anche la possibilità di recarsi agli uffici postali: è possibile ottenere il Cud anche presso lo "Sportello Amico" degli Uffici postali aderenti al progetto "Reti Amiche". Per questo servizio Poste Italiane prevede il pagamento di una somma pari ad euro 2,70 più IVA. Gli sportelli aderenti all'iniziativa sono distribuiti su tutto il territorio nazionale e sono compresi in un elenco consultabile sul sito dell'Istituto.

Esistono altre modalità per categorie disagiate?

Abbiamo previsto anche uno sportello mobile per utenti ultraottantacinquenni e pensionati residenti all'estero: per alcune categorie di utenti particolarmente disagiati ed impossibilitati ad avvalersi dei canali fisici e telematici l'Inps ha attivato presso tutte le strutture territoriali uno "Sportello mobile". Si tratta di un servizio dedicato al rilascio con modalità agevolate di alcuni prodotti istituzionali. Gli utenti ultraottantacinquenni titolari di indennità di accompagnamento possono richiedere telefonicamente, all'operatore dello Sportello Mobile della propria sede Inps l'invio a domicilio del certificato reddituale.

I pensionati residenti all'estero potranno invece richiedere il Cud contattando direttamente i seguenti numeri telefonici dedicati: 06.59054403 – 06.59053661 – 06.59055702, attivi dalle 8,00 alle 19,00 (ora italiana) e fornendo i propri dati anagrafici e il codice fiscale. Ricordo che si tratta di un'opportunità prevista solo per determinate categorie sociali.

5
DOMANDE SULL'INPS ON-LINE

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

PANORAMA
Settimanale
FUNZIONE PUBBLICA CGIL
Data 06-03-2013
Pagina 93/95
Foglio 1 / 3

www.ecostampa.it

SOTTO ESAME

AZOTEMIA GLICEMIA FERRITINA CREATININA FOSFATASI ALCALINA URINOCOLTURA PROTEINURIA 24 ORE COLESTEROLO FUNZIONALITÀ RENALE AMPONE FARINGEO SIDEREMIA TRIGLICERIDI GAMMAGT BILIRUBINA

Quando il ticket non conviene

Fare esami clinici privatamente fa risparmiare. È quanto emerge da un'inchiesta esclusiva di «Panorama». Che ha confrontato i prezzi delle prestazioni sanitarie regione per regione.

di Maria Pirro

Siamo al paradosso: curarsi privatamente è diventato un modo per risparmiare, tempo e denaro. Come mostra l'inchiesta sui prezzi che *Panorama* pubblica in esclusiva, mentre si discute di un'improcrastinabile revisione dei ticket sanitari, che variano da regione a regione. «Soprattutto nel Centro-Sud, per talune prestazioni, la differenza è evidente» dice Silvia Ussai, project manager dell'ente non-profit Infostruttura research organization, che ha condotto l'indagine confrontando i preventivi dei privati e le tariffe regionali.

Un esempio? Per un esame di routine su colesterolo, hdl e trigliceridi, in Campania la spesa indicativa, senza l'impegnativa del medico, è 11 euro. Rivolgersi all'asl significa pagare più del doppio: se non si ha diritto all'esenzione, scattano il ticket da 10 euro e un extra di altri 10 a ricetta da aggiungere alle tariffe dei singoli esami richiesti.

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La materia è anche all'attenzione dei magistrati contabili. «Ci arrivano segnalazioni che qualche volta i direttori dei laboratori d'analisi invitano a non utilizzare le ricette perché altrimenti si pagherebbe di più» ha rivelato il procuratore della Corte dei conti per la Campania, Tommaso Cottone, nell'audizione del 30 ottobre davanti alla commissione parlamentare d'inchiesta sugli errori e le cause dei disavanzi regionali in campo sanitario. In una relazione sul sito dell'Agenzia nazionale della sanità è indicato che nel Lazio l'effetto ticket (con l'ulteriore contribuzione di 10 euro introdotta nel 2011 dalla manovra Tremonti) pesa maggiormente sui laboratori d'analisi e in un anno «una quota consistente di prestazioni» si è spostata all'«out of pocket». Conseguenza indiretta: mancati incassi nel settore pubblico, a fronte di costi invariati per garantire il servizio. «Anche per i farmaci il ticket sulla ricetta può essere superiore al prezzo del prodotto» fa notare Ussai.

Il Tribunale per i diritti del malato segnala difficoltà nell'accesso ai servizi. La Fimmg, il principale sindacato dei medici di famiglia, rilancia l'allarme sulla sostenibilità del sistema sanitario nazionale. Una riforma ipotizzata dal ministero della Salute è sostituire i ticket con un meccanismo di franchigia che preveda il pagamento delle prestazioni fino a un tetto massimo, commisurato al reddito. «La soluzione mostra problemi tecnici difficilmente superabili nel breve periodo» avverte Mario Del Vecchio, direttore dell'Osservatorio sui consumi privati in sanità dell'Università Bocconi. L'intenzione di abolire i ticket sulle visite specialistiche annunciata a ridosso delle elezioni dal leader del Pd, Pier Luigi Bersani, è «a dir poco impraticabile» secondo Del Vecchio. D'altra parte, la ridefinizione del sistema non è rinviabile: dal 2014 la Finanziaria di Giulio Tremonti impone di incrementare di altri 2 miliardi il gettito dei ticket sanitari, che oggi è di circa 4 miliardi. L'aumento previsto è del 50 per cento. Ma, per fare cassa e ridurre prestazioni improprie, conviene alzare i prezzi? ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il gettito dei ticket è 4 miliardi di euro. Ma entro il 2014 dovrà essere aumentato del 50 per cento.

ATTENTI AL COLESTEROLO
Per l'esame di colesterolo, hdl e trigliceridi in un centro privato pugliese si spendono 10 euro, con la ricetta medica 18,83 euro.

PIÙ DEL TRIPLO
In Campania l'antibiogramma si paga 32,19 euro se si fa ricorso al servizio sanitario regionale; in un centro privato si spendono 10 euro.

119 esami da fare privatamente

Prezzi in euro

	Funzionalità epatica: Bilirubina tot e fraz- Ast/got - Alt/gpt Gammagt - Fosfatasi alcalina		Sospetta dislipidemia: Colesterolo Trigliceridi Hdl		Sospetta anemia: Emocromo completo Sideremia - Transferrina Ferritina	
	Privato	Pubblico	Privato	Pubblico	Privato	Pubblico
FRIULI V.G.	24	20,5	13	16,6	46,5	42,4
VENETO	16	24,85	8,4	17,7	30,31	35,9
LOMBARDIA	14,28	10,15	9,94	7,2	34,34	28
TRENTINO A.A.	12,9	7,35	8,7	3,9	28,7	19,75
PIEMONTE	6,9	8,4	5,25	6,75	20	24,5
VALLE D'AOSTA	39,9	7	20,1	4,6	41,4	20,9
LIGURIA	60	16,46	41	14,29	72,5	29
EMILIA-ROMAGNA	14	15	10	6	26	27
TOSCANA	19,5	20	14,5	16	33	30
LAZIO	14,8	28,28	12,97	23,31	40	44,14
UMBRIA	19	7,2	10	4,7	29	25,9
MARCHE	23,3	23	13,7	17,5	36	35,4
ABRUZZO	15	22,42	9,04	16,46	24,79	32,21
MOLISE	12,06	20,46	7,94	18,29	26,58	33
CAMPANIA	15,03	32,96	11,38	29,31	31,87	49,81
PUGLIA	14	22,35	10	18,83	29	36,8
CALABRIA	12,93	24,03	9,2	20,31	28,55	41,14
BASILICATA	24	22,45	14	12,78	30	33,3
SICILIA	15,77	23,46	6,88	16,88	28,83	39,77
SARDEGNA	26,01	11,55	22,1	7,47	44,18	24,99

Fonte: Infostruttura Research Organization, dati dicembre 2012-gennaio 2013. Prezzi del servizio pubblico calcolati con applicazione dei ticket sanitari (dal pagamento sono esclusi gli esenti).

www.ecostampa.it
100859
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

PANORAMA
Settimanale
FUNZIONE PUBBLICA CGIL
Data 06-03-2013
Pagina 93/95
Foglio 3 / 3

www.ecostampa.it

Funzionalità renale Azotemia - Creatinina Proteinuria 24 ore Uricemia Esame urine completo		Funzionalità tiroidea Tsh Ft3 Ft4		Sospetta infezione vie urinarie Esame urine completo Urinocoltura		Tampone faringeo		Tampone vaginale		Antibiogramma		Sospetta ipertensione Esame urine ed emocromo completi - Glicemia - Uricemia Creatinina - Sodio - Potassio Cloro - Microalbuminuria Spot - Azotemia - Colesterolo Trigliceridi - Hdl	
Privato	Pubblico	Privato	Pubblico	Privato	Pubblico	Privato	Pubblico	Privato	Pubblico	Privato	Pubblico	Privato	Pubblico
21	20,6	61	46	30	23,7	25	17,2	25	14,7	25	25,6	67	58,1
8,75	18,15	43,05	46,15	12,55	23,95	13	15,9	13	13,75	13,45	22,45	31,95	49,55
27,54	10,6	36,39	34,9	22,42	22,1	37,1	7,8	37,1	4,2	11,62	15,65	37,35	29,85
12,4	6,45	34,2	36,15	23	14,1	12,3	6,8	8,8	12,8	9,6	12,2	40,6	17,25
9,15	10,65	29,9	37,4	12,25	15,25	30	7,3	35	3,75	15	15,2	27	34,5
23,21	7,9	61,8	28,7	11,5	11,4	10,5	6,4	10,5	4,1	15	13,4	86,91	25,3
47	17,03	75,5	36,03	24,5	20,2	23	15,78	23	13,72	18	22,19	114,31	42,94
18	16	32	33	14	17,95	7	9,35	10	4,44	15	19,6	37	42
20,5	21	46,5	38	28	22	23,5	16	35,5	14	21,5	23	49	42
27,48	22,98	50	50,15	16	21,61	10	20,47	10	17,72	11	26,19	55	62,41
24	7,9	29	33,7	17	16,4	12	6,4	12	4,1	5	18,4	42	35,4
15,9	18	45,2	46,2	12,6	20,6	14,4	15,8	14,7	15,1	25,3	22,4	39,2	48,6
16,37	20,86	36,67	44,09	15,49	22,91	10,33	15,68	10,33	13,62	15,49	22,39	35,92	43,34
12,51	24,44	33,26	40,03	13,2	24,38	10,06	19,78	25,6	23	7,92	20,35	35,26	36,94
10,95	29,98	53,67	56,15	13,21	29,45	10	25,78	30	23,75	10	32,19	38,05	75,97
13	20,28	44	46,15	10	20,79	15	15,78	15	13,72	7	22,19	39	55,95
11,34	20,91	44,02	56	11,08	21,38	6,29	17,47	6,29	17,47	7,38	23,19	32	57,34
15	13,81	42	51,15	12	18,84	7	9,68	7	3,62	10	20,39	42	48,54
11,99	22,04	44,64	46,14	11,65	21,65	6,31	15,88	6,31	13,78	12,4	22,4	36,57	56,15
33,1	11,86	57,1	39,66	19,91	11,25	9,78	5,78	12,91	3,72	12,58	12,19	96,59	34,89

IL PREZZO DEL TAMPONE
Identica differenza di prezzo in Calabria per il tampone faringeo o vaginale: 6,29 euro in un laboratorio di analisi privato; 17,47 in uno del servizio pubblico.

20 EURO IN MENO
In Sicilia, per eseguire i 13 esami indicati dal medico per una sospetta ipertensione, un laboratorio privato chiede 36,57 euro, nel servizio pubblico la spesa sale a 56,15 euro perché occorre presentare due ricette, con doppio ticket.

VENETO La tariffa è calcolata in base al reddito superiore a 29 mila euro, altrimenti la spesa nel pubblico si riduce di 5 euro per tutte le prestazioni di laboratorio analisi.
TOSCANA. La tariffa viene applicata ai redditi fra 36.151,99 e 70 mila euro. Fino a 100 mila euro si pagano 20 euro; oltre, 30 euro.

EMILIA-ROMAGNA Tariffa in vigore per redditi tra 36 mila e 70 mila euro. Per redditi fino a 100 mila si pagano 10 euro; oltre, 15 euro.
UMBRIA. Valido per reddito tra 36.151,99 e 70 mila. Per redditi fino a 100 mila si pagano 10 euro; oltre, 15 euro.

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 28-02-2013
Pagina 15
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

L'ipoteca di Formigoni "La Sanità spetta a noi Bobo segua la mia linea"

L'ex governatore: "Porti avanti il programma concordato"

Intervista

FABIO POLETTI
MILANO

Senatore Roberto Formigoni, ma a lei non piaceva Roberto Maroni?

«Io non volevo Roberto Maroni presidente di Regione Lombardia per una ragione di equilibrio. La Lega aveva già la presidenza di Piemonte e Veneto. Silvio Berlusconi e il mio partito hanno deciso diversamente. Ma all'alleanza tra Pdl e Lega ho sempre creduto. Insieme abbiamo ben governato la Regione Lombardia. Mi sono battuto perchè questa coalizione vincesse. Adesso mi aspetto che Maroni porti avanti il programma che ho scritto e che abbiamo poi concordato».

Si dice che vorrà pure qualche poltrona garantita in giunta...

«Le coalizioni bipartitiche funzionano bene se c'è un buon accordo. Da presidente di Regione ho sempre votato provvedimenti condivisi all'unanimità. Ho impresso un metodo che adesso non può essere cancellato. E Roberto Maroni sa che questo è il metodo che funziona. In uno spirito di grande collaborazione mi aspetto che il presidente del Consiglio regionale sia del Pdl. E che l'assessorato più importante, quello alla Sanità, sia sempre del Pdl».

Il «formigonismo» come metodo non si tocca?

«Gli elettori in Lombardia hanno premiato diciotto anni di buon governo. Il merito va riconosciuto a come ha funzionato la coalizione Pdl e Lega. Penso alla sanità che è un'eccellenza. Questa spiega anche perchè in Lombardia il Movimento 5 Stelle di Beppe Grillo ha dieci punti meno che a livello nazionale. La protesta dell'antipolitica da noi non ha funzionato».

Guardando ai voti la Lega è quasi al minimo storico e il Pdl non è che stia benissimo.

«Questo vale per tutti i partiti in Italia. Hanno sicuramente pesato alcuni scandali. Ma in Lombardia abbiamo voltato pagina. Senza contare la delusione per il governo Monti e per i partiti che lo hanno appoggiato e la generica protesta contro la Casta».

Non crede abbiano pesato anche le inchieste giudiziarie? Il Pirellone, compreso lei, è uscito con le ossa rotte...

«Alcune inchieste sono finite con condanne e va bene. Altro sono ancora sotto forma di indagine. E anche un politico può essere assolto oppure condannato. Io sono stato mandato a processo undici volte e per undici volte sono stato assolto. Sono limpido come acqua di fonte. Volevano sommergerci e travolgerci con le inchieste giudiziarie ma anche questa volta ne usciremo puliti. E alla fine, visto che ai cittadini lombardi è stato chiaro fin da subito che eravamo sottoposti a una offensiva mediatica e giudiziaria, siamo riusciti a vincere anche sotto le bombe».

Ha capito perchè il candidato del centrosinistra Umberto Ambrosoli ha perso? O meglio perchè ha vinto solo nei capoluoghi ma non fuori dalla cinta daziaria delle grandi città?

«Nessuno mette in discussione la statura morale dell'avvocato Umberto Ambrosoli ma un candidato dei salotti non vincerà mai fuori Milano e oltre la periferia di grandi città. Lui e la sua coalizione hanno incarnato la vecchia sinistra che i liberali in Lombardia non voteranno mai. La sinistra non sa esprimere ricette utili per le imprese che combattono la crisi».

Roberto Maroni è il nuovo Governatore. La convince l'idea della Macroregione del Nord che va dal Piemonte di Roberto Cota al Veneto di Luca Zaia?

«Ci metterei anche l'amico Renzo Tondo del Pdl che governa in Friuli. Togliamo un equivoco: la Macroregione non è l'anticamera della secessione. Io stesso ho cominciato a disegnarla un anno fa sulla base dei nuovi spazi aperti dalla Ue. In un mondo sempre più globalizzato le regioni del Nord devono trovare un piano comune di interessi per trovare una strada per favorire lo sviluppo».

Lei è stato eletto al Senato. Conferma di voler rimanere comunque anche in Lombardia?

«Cambio solo palazzo. Torno al Pirellone al mio ufficio di Commissario generale di Expo 2015. Al Governatore Roberto Maroni lascio la presidenza del tavolo sulle infrastrutture. Glielo lascio in perfetto ordine e so che ha ben compreso il ruolo che può avere Expo nello sviluppo della Regione ma non solo. Sono convinto che anche con il nuovo governatore continuerà il rapporto di stretta collaborazione con il commissario straordinario di Expo, il sindaco di Milano Giuliano Pisapia».

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 28-02-2013
Pagina 15
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

Il peso del passato

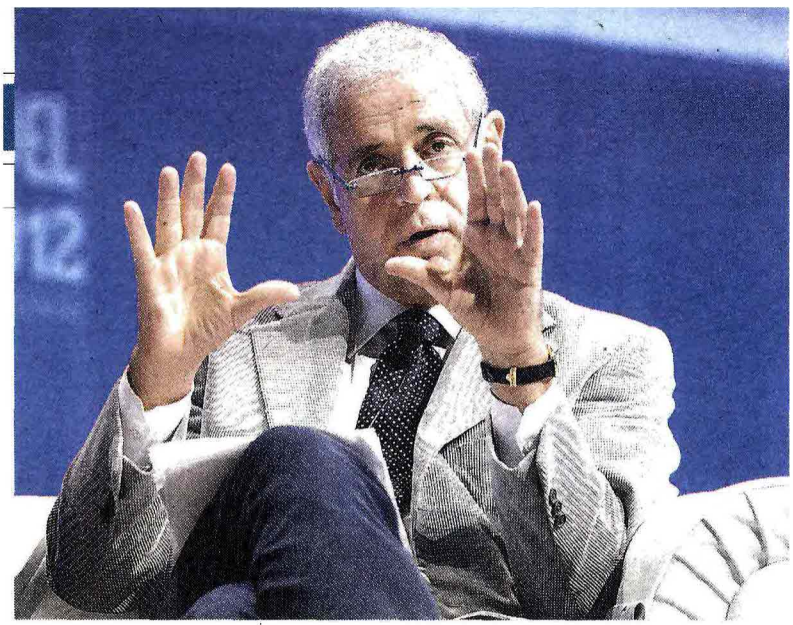
Ho impresso un metodo che adesso non può essere cancellato. E Maroni sa che questo è il metodo che funziona

La macroregione

Non è l'anticamera della secessione, io stesso avevo cominciato a disegnarla sulla base dei nuovi spazi aperti dall'Ue

IL SUO FUTURO

«Sono stato eletto al Senato ma resto al Pirellone come commissario dell'Expo 2015»



L'ex governatore lombardo Roberto Formigoni (Pdl), neo eletto al Senato

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 28-02-2013
Pagina 27
Foglio 1

www.ecostampa.it

Dopo 30 anni gli specializzandi ottengono la borsa di studio

Palermo, i giudici: il periodo di formazione andava retribuito

La storia

RICCARDO ARENA
PALERMO

L'attesa è durata quasi trent'anni, ma alla fine l'hanno spuntata: meglio tardi che mai, quando si tratta di ottenere un centesimo dallo Stato. Sono ormai tutti over 50, qualcuno anche oltre i 60: sei medici palermitani, che si specializzarono nel periodo compreso tra il 1983 e il 1991, hanno ottenuto il riconoscimento delle borse di studio e del diritto di vedersi pagate le retribuzioni loro dovute per il periodo di formazione. È un fenomeno nazionale, partito dalla Sicilia qualche anno fa, ma che accomuna centinaia di migliaia di medici di tutto il Paese: basta pensare che solo nell'Isola i potenziali interessati sono 17.381. Sono state costituite associazioni *ad hoc*, come la Consulcesi, che rivendica il pagamento di circa 4700 risarcimenti, per complessivi 265 milioni. E anche il Codacons si è impegnato nella battaglia, una class action tutt'altro che facile, però, perché lo Stato resiste e invoca, in molti casi con successo, la mannaia della prescrizione.

I sei «ricorrenti» siciliani hanno vinto la causa davanti al giudice monocratico della seconda sezione civile del Tribunale di Roma, Giuseppe Cricenti. Erano ragazzi, quando avrebbero dovuto ottenere la bellezza di 21 milioni 500 mila lire all'anno, che per l'epoca in cui studiarono dopo la laurea, negli ormai remoti Anni '80, era comunque una somma niente male. Sono tutti anziani nella professione e nell'età, molti con i capelli bianchi, ora che hanno ottenuto l'equivalente in euro di quella cifra: 11.103,82, sempre per ciascuno dei tre o quattro anni di specializzazione. Il totale, comprensivo di interessi, è di 50 mila euro a testa. Nel processo sono stati assistiti dagli avvocati Giorgio e Rosario Milazzo e hanno agito contro il Policlinico di Palermo e le Università di Pisa, Genova, Pavia e Milano, in cui i sei si sparpagliarono per diventare quel che sono adesso: ci sono due ginecologi, un ortopedico, un fisiatra, un diabetologo e un oncologo.

La questione giudiziaria ruota attorno a un paio di punti fondamentali: la prima riguarda la norma che aveva riconosciuto il diritto a una «adeguata retribuzione» per gli specializzandi, introdotta a livello europeo da una direttiva dell'allora Cee, la numero 75/363 del 16 giugno 1975. Sarebbe stato compito dello Stato italiano farla propria e renderla applicabile anche nel nostro Paese: cosa che però non avvenne fino al 1991. Da qui la palese disparità tra coloro che iniziarono a specializzarsi dopo il '91 e coloro che l'avevano fatto prima.

Molte cause sono cominciate negli Anni '90, altre successivamente e sono state rapidamente tagliate dalla prescrizione. Ma i sei medici palermitani, che pure avevano cominciato in tempi relativamente recenti, sono riusciti a superare l'ostacolo, perché, così come ha stabilito la Cassazione, è in ballo non un «comportamento antigiuridico» dello Stato, ma un ingiustificato ritardo nel dare esecuzione a norme europee di quasi quarant'anni fa. I risarcimenti costano milioni e lo Stato ha fissato un termine ultimo per fare causa, che è scaduto nell'ottobre 2009: solo chi ha agito prima con un «atto interruttivo» ha diritto a proseguire le cause. «Ma la questione è superabile – sostiene l'avvocato Giorgio Milazzo – perché in realtà ancor oggi la norma europea non è stata interamente recepita e dunque il diritto ad agire per l'ingiustificato ritardo da parte dello Stato non si è esaurito».

Fenomeno nazionale
Partito dalla Sicilia qualche anno fa il fenomeno accomuna centinaia di migliaia di medici sparpagliati per tutta Italia. Ma per arginare i risarcimenti lo Stato spesso utilizza con successo la carta della prescrizione

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 28-02-2013
Pagina 47
Foglio 1

www.ecostampa.it

La deadline fissata al 31 marzo prossimo dalla legge 9/2012. La palla alle regioni

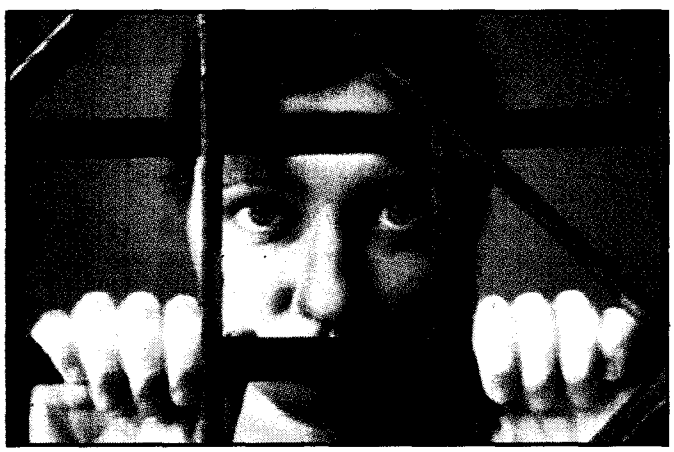
Mille internati senza un tetto

Ospedali psichiatrici giudiziari, chiusura nel buio

DI PATRIZIO GONNELLA

Tra poco più di un mese dovranno chiudere gli ospedali psichiatrici giudiziari (Opg) ma ancora non è chiaro quale sarà il destino degli oltre mille internati ancora lì reclusi. Con la legge n. 9 del 17 febbraio del 2012 il legislatore ha previsto quale deadline per il definitivo superamento degli attuali Opg il prossimo 31 marzo 2013. La legge sommariamente prevede che gli internati siano inviati nelle loro regioni di residenza nelle quali dovrebbero essere allestite comunità a prevalente funzione medica. La sicurezza dovrebbe essere assicurata solo all'esterno. Da quando è entrata in vigore la legge è trascorso circa un anno senza che però molto accadesse. In extremis la Conferenza unificata stato-regioni nella seduta del 7 febbraio scorso ha trovato una intesa nel riparto delle risorse di parte corrente per l'anno 2013 in attuazione dell'articolo 3, comma 7, della legge n. 9 del 2012. I criteri per la distribuzione tra le Regioni sono principalmente legati alla attivazione delle strutture alternative agli ospedali psichiatrici giudiziari ma anche al rafforzamento dei servizi residenziali e ambulatoriali di salute mentale. Al fine di conseguirli le Regioni dovranno presentare appositi progetti al Ministero della salute. In epoca non di vacche grasse le Regioni hanno a disposizione complessivamente per l'anno in corso 55 milioni di euro, che dovrebbero essere ben spesi, ovvero principalmente utilizzati per progetti individuali di sostegno alla persona. La ripartizione avviene dividendo il 50% delle risorse sulla base della popolazione residente in ciascuna regione o provincia autonoma e il restante 50% sulla base dei luoghi originari di residenza delle persone internate negli attuali ospedali psichiatrici giudiziari. Va ricordato che la sanità penitenziaria dal 2008 è di competenza delle regioni e non più del ministero della Giustizia. Tra le regioni a statuto speciale solo la Sicilia non ha adottato una legislazione in materia così provocando un pericoloso vuoto di tutela. Dal combinato disposto dei due criteri sopra citati emerge che la Regione che riceverà più fondi è la Lombardia con più di 10 milioni di euro. L'ultima è la Valle d'Aosta con poco più di 100 mila euro. Va ricordato che la legge del 2012 fu emanata dopo che il Comitato europeo per la prevenzione della tortura presieduto da Mauro Palma, la Commissione del Senato sulla sanità presieduta da Ignazio Marino e infine i Nas hanno certificato le drammatiche condizioni igieniche, sanitarie e detentive degli Opg. L'indignazione arrivò sino al capo dello Stato. Negli Opg sono reclusi, tra gli altri, coloro i quali pur essendo prosciolti, in quanto non capaci di intendere e volere al momento della commissione del fatto di reato, sono ritenuti socialmente pericolosi. Molti di costoro vi permangono anche quando non più ritenuti pericolosi dalla magistratura di sorveglianza che quindi proroga i provvedimenti di permanenza in Opg quando non rileva all'esterno idonee strutture di accoglienza. Il Comitato stop-Opg da tempo lancia l'allarme che le prossime strutture regionali possano a loro volta assomigliare ai vecchi opg in via di chiusura e preme per un cambio globale di paradigma.

©Riproduzione riservata



ItaliaOggi
La Legge & la Giustizia
IL NUOVO AVVOCATO
Mille internati senza un tetto
Ospedali psichiatrici giudiziari, chiusura nel buio
Il custode acquirente soltanto in casi estremi
Patenti, accordi tutti nel cestino
IL GUESTARIO

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Libero
Quotidiano
FUNZIONE PUBBLICA CGIL
Data 28-02-2013
Pagina 16
Foglio 1

www.ecostampa.it

Il commissario Giuseppe Spata

«La Cgil vuol bloccare un milione di tagli alla sanità»

ANTONIO CASTRO

Alla Cgil i tagli alla spesa pubblica sembrano risultare indigesti. Anche quando riguardano un settore come la sanità, in difficoltà cronica, e una regione, come il Lazio, con un pesante deficit. E capita così che, anche quando si riescono a risparmiare 1 milione e 300mila euro riorganizzando le strutture amministrative e rivedendo incarichi e pianta organica, c'è chi - appunto come la Cgil - presenta un esposto alla Corte dei Conti ventilando «un possibile danno erariale» da centinaia di migliaia di euro.

Nel clima da hooligan della campagna elettorale tutto fa brodo. Chiuse le urne, però, il commissario straordinario di Laziosanità-Asp, Giuseppe Spata, risponde per le rime e chiarisce che non «c'è stato alcun spacchettamento né regali», come sibilato dalla Cgil regionale e dalla Direr, il sindacato dei dirigenti che hanno firmato insieme la missiva di denuncia alla Corte dei Conti regionale.

«La Corte dei Conti e la Procura della Corte dei Conti», spiega sempre il professor Spata dopo settimane di comunicati e polemiche con i due sindacalisti, «riceveranno una dettagliata relazione sulle economie prodotte con le nostre recenti delibere». Spata fa riferimento a due atti dell'Asp che prevedono la "riorganizzazione delle strutture operative» di Laziosanità e quella sulla "rivisitazione delle piante organiche", che per paradosso ha incassato l'assenso di tutte le altre componenti sindacali tranne, ovviamente il sì della Cgil. «La prima delibera», spiega sempre il commissario del Lazio, «non ha promosso ai livelli stipendiali massimi (oltre 200mila euro) i dirigenti a capo delle tre nuove Aree di attività, le cui retribuzioni sono rimaste di 99mila euro includendo anche i premi di risultato». Insomma, non si tratta né di spacchettamenti (per creare nuove poltrone e altrettanti lauti incarichi), né di regali pre-elettorali «ma di un'opportuna riorganizzazione e rivisitazione della dotazione organica, alla luce anche degli obiettivi della *spending review*», sintetizza Spata. Il commissario dell'Asp non accetta che il faticoso piano di riorganizzazione avviato lo scorso luglio, venga «strumentalmente letto come opportunità per promuovere spendendo oltre 200mila euro in più, ma che di fatto riduce i costi per 200mila euro circa». Ma il fiore all'occhiello della riorganizzazione per Spata, e il direttore generale Gabriella Guasticchi, è la «rivisitazione della dotazione organica, adottando il taglio del 20% della dirigenza e del 10% degli altri dipendenti». Insomma, oggi l'Asp ha portato da 217 a 172 i lavoratori «senza neppure un licenziamento». In sostanza, il varo delle due delibere, secondo le previsioni del commissario, porterà a risparmi «per oltre 1 milione 300mila euro». Però alla Cgil i risparmi di spesa pubblica non sembrano graditi...

> *Abbiamo rivisitato gli organici, adottando il taglio del 20% della dirigenza e del 10% degli altri dipendenti. In totale le due delibere daranno risparmi per 1 milione 300mila euro*
>
> GIUSEPPE SPATA

ELEZIONI 2013
qui Lazio
La marcetta su Roma di Grillo
Lo tsunami punta il Campidoglio
«La Cgil vuol bloccare un milione di tagli alla sanità»

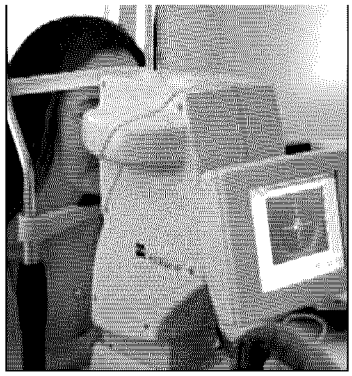
100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO
Quotidiano
FUNZIONE PUBBLICA CGIL
Data 28-02-2013
Pagina XV
Foglio 1

OSPEDALE

Per la cataratta adesso si paga il ticket



INTERVENTO L'operazione di cataratta è diventata ambulatoriale

La buona notizia, per chi deve farsi operare di cataratta, è che ormai è diventata una prestazione ambulatoriale. Di routine. Talmente di routine che non è più previsto il ricovero in ospedale nemmeno per mezza giornata. La cattiva notizia, ma solo per il portafoglio, è che, grazie ai progressi della medicina, per la cataratta adesso si paga il ticket, come per tutte le prestazioni ambulatoriali. I pazienti senza esenzione pagano un ticket di 36 euro più 10 euro come pacchetto che comprende anche due controlli. 46 euro in tutto. Sempre che il reddito non superi la prima fascia altrimenti bisogna aggiungere altri 10 euro.

Un paio di cittadini hanno protestato con il Gazzettino lamentando il pagamento del ticket e siccome chi deve operarsi di cataratta è di solito un anziano, chiaro che i pensionati siano preoccupati. E' anche vero che molti anziani hanno esenzioni di ogni tipo, ma ce ne sono altrettanti che godono di buona salute e quindi non hanno esenzioni. Fatto sta che non è l'Ulss 12 che applica questo meccanismo del ticket, ma la Regione, che a sua volta obbedisce alle linee guida del Ministero della salute. La cataratta non rientra più tra le operazioni che prevedono il ricovero in ospedale e dunque bisogna rassegnarsi a pagare il ticket.

Prenota l'esame all'Angelo ma lo strumento non c'è
Ulss 12 sicura, risparmia mezzo milione
L'analisi del rischio idraulico del territorio in tre incontri

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
www.ecostampa.it
100859

IL MATTINO

Quotidiano

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Data 28-02-2013
Pagina 48
Foglio 1

www.ecostampa.it

La sentenza, la condanna Accolto il ricorso del Sindacato di categoria contro la Regione

Il Tar: «Subito altri 152 medici in Campania»

I giudici amministrativi «Occorrono nuovi posti per le zone disagiate»

Il Tar condanna la Regione Campania: servono altri 152 medici di continuità assistenziale per le zone disagiate della regione. La sentenza è arrivata dopo che il Smi, Sindacato medici italiani, aveva presentato ricorso contro la mancata creazione di 152 nuovi posti di quella che un tempo era chiamata guardia medica. Fino a qualche anno fa per le zone disagiate con collegamenti stradali difficili, densità abitativa bassa e diffusa non in maniera omogenea, il rapporto tra medico e abitante era fissato a 1 ogni 3mila. Nel 2008, con legge regionale, il rapporto è stato abbassato a 1 ogni 1.500 abitanti. Da allora però di nuove guardie mediche per le zone difficili non se ne è vista nemmeno l'ombra.

«Una mancanza gravissima, un pericolo per l'incolumità dei cittadini - dice la responsabile per la continuità assistenziale dello Smi, Rosa D'Agostino - Basti pensare a quei paesi di montagna in cui i collegamenti sono disastrosi e suscettibili di ulteriori peggioramenti in base alle condizioni atmosferiche. Alcune emergenze devono essere risolte in pochi minuti, figuriamoci i pericoli che sorgono in zone dove per gli spostamenti si parla invece di ore. È una sentenza importante, in un momento di riorganizzazione delle cure territoriali in cui sono rimessi in discussione i livelli di assistenza». Per gli anni 2009-2010, spiega la sindacalista, i medici di famiglia avevano anche presentato le domande. Le Asl, invece, avevano segnalato solo una manciata di zone disagiate, poche rispetto al rapporto stabilito dalla legge, e avviato anche i trasferimenti con pubblicazione delle graduatorie: se ne contavano 16 dall'Asl Benevento, 12 da quella di Salerno e nessuna da quella di Avellino. Così sono partiti i ricorsi contro la Regione e le Asl con tanto di sentenze favorevoli. Una prima ha imposto la creazione di 42 nuovi posti di continuità assistenziale in provincia di Caserta. Con la nuova sentenza se ne aggiungono altri 152 tra Benevento, Avellino e Salerno. In totale la Regione dovrà portare a quasi 400 i medici di continuità assistenziale nelle zone disagiate campane. «Si era venuta a creare una situazione assurda e pericolosa - dicono il presidente nazionale e il segretario organizzativo regionale dello Smi, Giuseppe Del Barone e Mario Iovane - il medico di continuità assistenziale è un presidio fondamentale sul territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

Saliranno così a 400 le guardie mediche nelle aree difficili

48 | Napoli Cronaca

Agnano, spunta una cordata di imprenditori

Il Tar: «Subito altri 152 medici in Campania»

Sclerosi multipla, parte il corso di formazione

«Malattie rare, più chiarezza sui fondi»

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica ed. Milano
Quotidiano
FUNZIONE PUBBLICA CGIL
Data 28-02-2013
Pagina 1
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Il retroscena

Sulla sanità il primo scontro tra gli alleati

ANDREA MONTANARI

LA GIUNTA di Roberto Maroni deve ancora nascere, ma il Pdl già litiga su Mario Melazzini. L'assessore regionale alla Sanità ciellino vicino a Formigoni, ma molto apprezzato anche da Maroni. Tanto che durante la campagna elettorale il leader della Lega ha annunciato di volerlo confermare. A porre un veto su di lui sarebbe stato Silvio Berlusconi in persona, nel corso di un faccia a faccia martedì ad Arcore con Mario Mantovani. «Serve discontinuità – avrebbe detto il Cavaliere – dobbiamo rompere con il passato».

SEGUE A PAGINA III

(segue dalla prima di Milano)

ANDREA MONTANARI

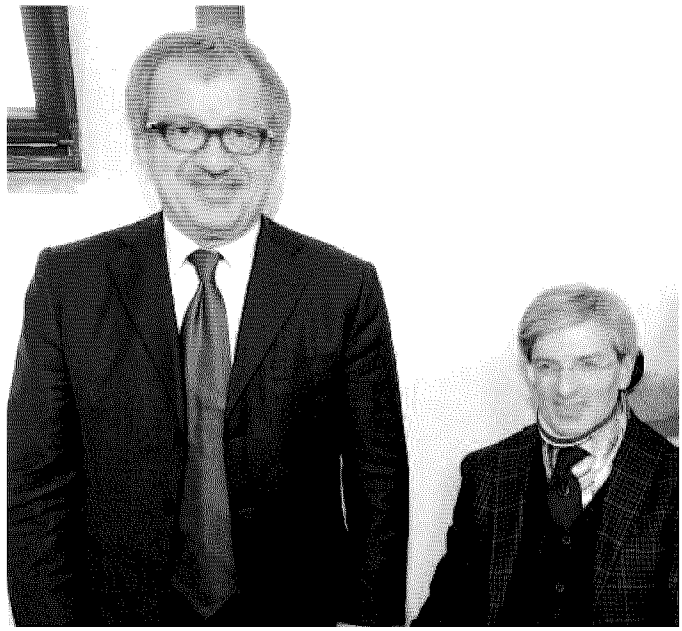
«SONO sereno, caricatissimo», assicura Roberto Maroni il giorno dopo la vittoria. A sera, ecco la festa con i militanti nella sua Varese. Contrasti sulla giunta? «Non ci sono problemi, non so che film qualcuno abbia visto». Il primo scontro tra Pdl e Lega in realtà sarebbe proprio sulla sanità. Un possibile punto di mediazione potrebbe essere la nomina al posto di Melazzini dell'ex senatore leghista Fabio Rizzi, già sindaco di Besozzo. Ipotesi che, però, ha messo in allarme Formigoni. «Con Maroni l'accordo c'è — ha dichiarato ad *Affari italiani* — il vicepresidente, l'assessore alla Sanità e il presidente del Consiglio sono del Pdl. Melazzini, tra l'altro ha trionfato alle elezioni a Pavia». Non prima di tirare una frecciata a Mantovani: «Avrà certamente un posto significativo, ma credo che ci siano delle difficoltà avendo lui attività private in contrasto con un posto in giunta». Un riferimento alle case di riposo di proprietà del senatore berlusconiano. Mantovani sembra sia andato su tutte le furie. «Stupidaggini senza fondamento» avrebbe confidato ai suoi. Anzi. Si racconta che Mantovani martedì avrebbe incassato la fiducia di Berlusconi sia come coordinatore sia come vicegovernatore in pectore. Quanto basta a far capire che l'atmosfera che si respira dentro il Pdl non è certo quello che ci aspetterebbe il giorno dopo una vittoria. Anche il presidente della Provincia Guido Podestà, rientrato da una vacanza in Lapponia nella settimana cruciale della campagna elettorale, se la prende con il suo partito. Si «congratula» con Maroni, ma chiede al Pdl «di analizzare la forte perdita di consensi subita in una delle sue regioni roccaforti».

In questo clima il partito di Berlusconi si prepara a confrontarsi con Maroni sulla formazione della nuova giunta regionale. Quanto alla Lega, domani è previsto un incontro interno tra gli eletti nella sede di via Bellerio, ed entro il fine settimana il primo vertice con il Pdl. I tempi per la formazione della nuova giunta potrebbero allungarsi fino a dopo Pasqua: la legge prevede che entro 20 giorni arrivi la proclamazione degli eletti, entro i 10 giorni successivi la presentazione degli assessori.

Maroni starebbe pensando a una squadra snella, composta per metà da donne e senza sottosegretari: un primo segno di discontinuità da Formigoni. Sembra certa la riconferma alla Scuola di Valentina Aprea. Tra le possibili new entry, l'ex sciatrice Lara Magoni, eletta nella lista civica per Maroni, e la pidiellina Mariella Bocciardo, ex moglie di Paolo Berlusconi, rimasta esclusa dal Parlamento; come Viviana Beccalossi, già assessore con Formigoni, che potrebbe essere sponsorizzata da Fratelli d'Italia. Per il Bilancio sarebbe in corsa il leghista Giancarlo Giorgetti. Il ciellino Romano Colozzi potrebbe svolgere, da assessore agli Affari regionali, un ruolo di cerniera con la Conferenza delle Regioni. Per l'Agricoltura si fa il nome del leghista Gianni Fava, appena confermato alla Camera: dimettendosi potrebbe lasciare il posto in Parlamento ad Andrea Gibelli, primo dei non eletti del Carroccio che potrebbe addirittura diventare il capogruppo alla Camera. «Non lo escludo — precisa Fava —. Se qualcuno me lo chiede non dico di no. Sono a disposizione del mio partito e soprattutto di Maroni». Il senatore Mantovani, oltre alla vicepresidenza, potrebbe avere la delega alle Infrastrutture, mentre il leghista Massimo Garavaglia sarebbe in corsa per le Attività produttive. Maroni terrebbe per sé la Sicurezza, mentre assegnerebbe lo Sport all'ex campione di canoa Antonio Rossi, eletto nella sua lista. Tra le ipotesi, si fa anche il nome del critico Vittorio Sgarbi alla Cultura. L'ex assessore regionale alle Infrastrutture, il ciellino Raffaele Cattaneo, è il più accreditato come presidente del Consiglio regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maroni vuole una squadra snella e per metà di donne "Nessun problema sono caricatissimo"



Roberto Maroni con Mario Melazzini

Pirellone, rivoluzione in aula

Il Consiglio nuovo per tre quarti. Molti giovani, ma solo 15 donne

Concorsi con il trucco la Statale cambia rotta

In quel programma non c'è musica

Giunta, il centrodestra litiga già e Berlusconi dice no a Melazzini

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica ed. Milano

Quotidiano

Data 28-02-2013
Pagina 1
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

Giunta, il centrodestra litiga già e Berlusconi dice no a Melazzini

Scontro sulla sanità. Formigoni a Mantovani: non puoi fare il vice

Il retroscena Domani vertice in Bellerio, poi Lega-Pdl. Ma si rischia di finire dopo Pasqua

Umberto AMBROSOLI
CANDIDATO COALIZIONE SECONDA CLASSIFICATA
1 Seggio

Il nuovo Consiglio regionale

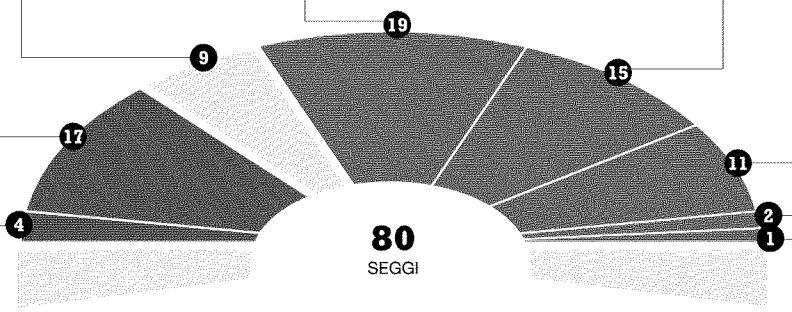
Roberto MARONI
PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE
1 Seggio

Pd
- Alessandro Alfieri
- Agostino Alloni
- Laura Barzaghi
- Carlo Borghetti
- Enrico Brambilla
- Marco Carra
- Rocco Massimo D'Avolio
- Luca Gaffuri
- Gian Antonio Girelli
- Maurizio Martina
- Fabio Pizzul
- Onorio Rosati
- Jacopo Scandella
- Raffaele Straniero
- Corrado Tomasi
- Sara Valmaggi
- Giuseppe Villani

Movimento 5 Stelle
- Silvana Carcano
- Stefano Buffagni
- Eugenio Casalino
- Gianmarco Corbetta
- Andrea Fiasconaro
- Giampietro Maccabiani
- Paola Macchi
- Iolanda Nanni
- Dario Violi

Pdl
- Fabio Alti Tonante
- Alberto Cavalli
- Anna Lisa Baroni
- Angelo Capelli
- Stefano Carugo
- Raffaele Cattaneo
- Alessandro Colucci
- Luca Del Gobbo
- Alessandro Fermi
- Luca Marsico
- Giulio Gallera
- Salvatore Malvezzi
- Mario Mantovani
- Mario Melazzini
- Mauro Parolini
- Claudio Pedrazzini
- Mauro Piazza
- Fabrizio Sala
- Alessandro Sorte

Lega Nord
- Roberto Anelli
- Dario Bianchi
- Francesca Attilia Brianza
- Fabrizio Cecchetti
- Angelo Ciocca
- Jari Colla
- Antonello Formenti
- Pietro Foroni
- Federico Lena
- Donatella Martinazzoli
- Ugo Parolo
- Fabio Rizzi
- Fabio Rolfi
- Massimiliano Romeo
- Silvana Santisi



Lista Maroni Presidente
- Maria Teresa Baldini
- Fabio Angelo Fanetti
- Luca Daniel Ferrazzi
- Lino Fossati
- Stefano Galli
- Lara Magoni
- Maria Daniela Maroni
- Antonio Saggese
- Alessandro Sala
- Marco Tizzoni
- Carolina Toia

Patto Civico con Ambrosoli presidente
- Lucia Castellano
- Roberto Bruni
- Michele Busi
- Paolo Micheli

Così nel 2010
1 Listino Penati
21 Pd
4 Idv
1 Pensionati
1 Sel
Udc 3
Listino Formigoni 8
Pdl 23
Lega Nord 18

Fratelli d'Italia
- Riccardo De Corato
- Francesco Dotti

Partito pensionati
- Elisabetta Fatuzzo

In lizza

MANTOVANI Il coordinatore regionale del Pdl è in corsa per diventare vice presidente della Lombardia

GIORGETTI L'ex presidente della Commissione Bilancio della Camera potrebbe guidare un assessorato

CATTANEO L'ex assessore regionale alla Mobilità potrebbe diventare presidente del Consiglio regionale

100859

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.